INSERZIONI
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Stimate (Piazza Colonna) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta, Stati Uniti, Francia, Stati dell'U. Postale, Stati fuori dell'Unione Post.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gli intrighi alla Corte di re Menelik

La pubblicazione dell'ultimo *Libro Verde* sulla missione del conte Antonelli in Etiopia distrugge ogni dubbio che ancora poteva sussistere intorno agli intrighi orditi alla Corte di Menelik dagli agenti più o meno occulti di Governi stranieri per intralciare l'azione dell'Italia in quelle regioni.

Il fatto stesso che la nostra influenza in Etiopia è combattuta alacremente da Potenze rivali, dovrebbe bastare per calmare i furori di coloro i quali hanno sempre sostenuto che l'Italia si era imbarcata in un'impresa poco invidiabile scegliendo come base della propria politica coloniale in Africa le aride roccie di Massaua.

Il *Libro Verde* dimostra altresì che la smania di troppo fare e di troppo volere che ha caratterizzato ogni atto della politica crispina, ha minacciato di compromettere, se non ha addirittura compromesse, l'opera intelligente, assidua e patriottica del conte Antonelli.

Se un'accusa può essere mossa al giovane diplomatico essa è di avere ceduto alle pressioni fatte dall'on. Crispi per seguire una tattica diversa da quella seguita con tanta fortuna per lo innanzi.

I dispacci del conte Antonelli al Governo del Re rivelano uno spirito di osservazione non comune, una conoscenza degli uomini e delle cose d'Etiopia sorprendente. I suoi giudizi e i suoi consigli non potevano essere inspirati che dalla logica, dalla pratica e dal desiderio di consolidare sempre più l'opera intrapresa. La posizione del conte Antonelli in Etiopia non era quella di un ambasciatore o di un ministro presso una Potenza europea. Il dirigere dalla Consulta in modo imperativo la condotta del rappresentante italiano in Etiopia come può essere fatto con ministri accreditati presso Governi di nazioni civili non poteva condurre che a scacchi e disinganni.

I documenti diplomatici della missione Antonelli ci fanno capire come la Corte di Menelik sia un vero vespaio di intriganti stranieri tutti ugualmente desiderosi di distruggere la nostra influenza in Africa, ci autorizzano bensì ad immaginare quello che dev'essere successo dopo la partenza del conte e dei suoi compagni.

Sbarazzato il terreno dell'importuna presenza dei nostri rappresentanti, quello sciame di avventurieri che sono pervenuti a influire sull'animo debole di Menelik cercheranno di profittare del momento favorevole per condurre ad effetto i loro progetti.

Agli agenti più o meno ufficiosi di Potenze rivali che hanno adesso libero campo di sbizzarrirsi presso re Menelik stanno per unirsi i membri della Missione russa capitanata dal Mashkoff. Notizie ufficiali annunziano che la Missione russa si recherà quanto prima a Gabuti, ove organizzerà una carovana per l'interno. Mashkoff avrebbe aggregato alla carovana eccellenti tiratori e si sarebbe provvisto di armi perfettissime. La spedizione porta seco una grande quantità di doni destinati per Menelik e per i suoi luogotenenti.

So, come appare dai dispacci del conte Antonelli, i più zelanti fra gli stranieri che circondano Menelik e che cospirano a distruggere la nostra influenza in quelle regioni sono i francesi, non è improbabile che il russo Mashkoff ricerca per parte dei francesi ad Obok, dove intende recarsi, accoglienza più festosa di quella che v'incontrò l'avventuriero Atschinoff.

Nel dispaccio N. 7 della recente raccolta di documenti il conte Antonelli, scrivendo in data 14 novembre 1890 al ministro per gli affari esteri, parla dei molti agenti francesi che avendo vissuto molti anni presso Menelik, ed essendo persone gelose dell'influenza italiana nell'Etiopia, sono andati allo Scioa per minarci il terreno. Non è presumibile che questi signori si sieno dati da tanti anni la pena di affrontare rischi e pericoli per i belli occhi della Russia.

Nulla dunque di più probabile che durante l'assenza di un rappresentante italiano la Corte di Menelik diventi il teatro di serie rivalità fra russi e francesi.

È anche probabile che questi signori arrivino a far deplorare a re Menelik la partenza del conte Antonelli e dei suoi compagni, e ad invocare un pronto ristabilimento dei vecchi rapporti amichevoli.

I membri della Missione russa che stanno per recarsi in Abissinia hanno un bel camuffarsi da scienziati e da missionari.

Tutti sanno che la Missione è composta di persone ansiose di realizzare un vecchio sogno russo, un sogno che a più riprese dette parecchio da fare a Ismail-pascià, quello di convertire l'Abissinia a in una specie di Montenegro africano.

L'Italia scongiurò, occupando Massaua per tempo, che la Russia convertisse il sogno in realtà. Ma quella Potenza non ha abbandonato la partita. La perseveranza e la tenacia nel ritentare le prove sono una caratteristica del popolo russo. A meno che i francesi ripetano con la Missione Mashkoff quello che fecero, or non è molto, con la spedizione del famoso Atschinoff, gli agenti repubblicani si troveranno quanto prima obbligati di combattere i nuovi invasori. La lotta fra i due rivali non ci deve commuovere finchè restiamo fermi al nostro posto militarmente e diplomaticamente.

Il Diplomatico.

Il romanzo dell'uccisore del duca di Parma torna a sparire.

Barata non è il Carra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 5 pom.* — I giornali italiani hanno riprodotta da quelli d'America, giunti in questi giorni, la notizia del suicidio di un certo Barata, il quale sarebbe stato il Carra uccisore del duca di Parma nel 1854 (Vedi *Gazzetta Piemontese* N. 109). Ora informazioni private mi assicurano che l'individuo che si è suicidato gettandosi sotto un treno a Buenos-Ayres è realmente un certo Luigi Baratta, nativo d'Acqui (Piemonte), già cameriere caffettiere.

Questo Barata aveva fatta in America una piccola fortuna e l'aveva perduta in questi giorni. Il dispiacere avutone gli fece ricercare la morte.

La Commissione pel Credito fondiario.

Le modificazioni al progetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore 4 pom.* — Oggi la Commissione del Credito fondiario tenne una lunga seduta, la quale fu interrotta soltanto dopo mezzogiorno e ripresa nel pomeriggio. Intervennero i ministri Luzzatti e Chimirri. I commissari dopo una discussione abbastanza animata si concordarono sopra alcuni articoli aggiuntivi al progetto. L'on. Roux fu incaricato di redigere questi articoli. Egli li presenterà oggi stesso alla Camera; sarà di essere pronto ad a disposizione della Camera per riferire verbalmente in proposito. Così quanto prima si avrà una seconda lettura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 10,30 pom.* — Secondo la *Tribuna*, le modificazioni al progetto del Credito fondiario sono queste: La legge vieterebbe all'Istituto le operazioni di mutuo speciali autorizzate dalla legge sul risanamento; nessuna operazione di mutuo potrebbe concludersi fra il nuovo Istituto e gli altri, i cui capi farebbero parte del suo Consiglio d'amministrazione; vieterebbesi agli amministratori di impiegare i fondi dell'Istituto in riporti ed altre operazioni aleatorie; renderebbesi possibile una eventuale fusione del nuovo Istituto cogli altri già esercenti il credito fondiario. Uno degli ordini del giorno approvati invita il Governo a studiare un accordo dell'Istituto cogli Istituti regionali e i provvedimenti atti ad assicurare un miglior funzionamento del Credito fondiario in rapporto coll'agricoltura.

Le disposizioni pel 1° maggio in Italia.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 10,40 pom.* — Il 25 corrente tutte le Questure del Regno pubblicheranno identici manifesti relativi al 1° maggio annunciando che le Associazioni e gli individui potranno tenere riunioni pubbliche anche con bandiere e insegne pronunciando discorsi, purchè non in istregio o a minaccia contro le leggi del paese; che però saranno rigorosamente proibite le processioni e le passeggiate; che gli agenti avranno istruzioni per impedire queste dimostrazioni « a qualunque costo. »

— Oggi il Re fu a Castelporziano alla caccia.

— Secondo il *Fanfulla*, questa sera il Consiglio dei ministri ha esaminato vari provvedimenti per frenare l'eccessivo allargamento delle pensioni. Si fisserebbe ogni anno una somma determinata, limitando la base di esse al numero dei decreti di collocamento a riposo.

— Con decreto reale il senatore Pierantoni è chiamato a far parte della Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele.

— Domani il Consiglio superiore della pubblica istruzione procederà allo spoglio dei voti delle varie Facoltà universitarie per completare il Consiglio stesso.

Le beghe fra i capi del Tigrè.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 10,30 pom.* — Telegrafano da Massaua alla *Riforma*: « Mangascià si trova a Makallè deciso a usare della sua influenza presso i capi devoti a Menelik e recarsi a Corte come inviato. Ras Alula si recò a Makallè a dissuaderlo; non essendo riuscito, la ruppe con Mangascià. Notizie incerte oggi dicono che il dissidio è composto. Mesciascià, riarmato nuovamente, procede oltre Adua per raggiungere Mangascià e recarsi insieme da Menelik. »

I farmacisti antichi e i nuovi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 10 ant.* — Ieri il ministro Nicotera ha ricevuto una Commissione di farmacisti di antica istituzione, i quali le hanno interpellato circa la questione del libero esercizio. Nicotera assicurò che il Governo intende mettere d'accordo gli interessi degli antichi farmacisti con quelli dei farmacisti nuovi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 aprile.

Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle ore 2,30 pom.

Modificazioni al procedimento sommario.

Discussione del progetto di modificazioni agli articoli 939 e 940 del Codice di procedura civile, relativi ai casi e rito di procedimento sommario.

PIERANTONI svolge considerazioni sopra il miglioramento dell'opera legislativa; accenna alla convenienza di semplificare le leggi giudiziarie e di rendere la procedura celere, la giustizia poco costosa ai cittadini.

Addita le inutili complicazioni e dice come l'avvocatura erariale degenerasse dai fini della sua istituzione; conclude proponendo l'istituzione di un consesso superiore per la preparazione delle revisione delle leggi. Spera che il ministro accetterà la sua proposta, altrimenti inoltrerà una proposta di iniziativa parlamentare.

FERRARIS, ministro, riassume i concetti che informano la legge, che non deve considerarsi di secondaria importanza, trattasi di una vera e propria riforma di grande importanza. Rileva che la sua iniziativa solleva vive opposizioni, principalmente perchè intendeva di risolvere la questione alla vigilia di un Congresso giuridico. Dichiara di avere verso di esso la massima considerazione, ma non crede che i voti del Congresso avrebbero potuto insegnare qualche cosa a coloro che occuparsi della difficile questione fino dal 1886. Infatti trattasi di una questione pratica che deve risolversi con criteri pratici. Trattasi semplicemente di accordare la facoltà al Governo di attuare delle norme per l'esecuzione della legge. Dichiara essere sua intenzione di eseguire la legge senza temere la responsabilità. Circa alla riduzione delle preture, avverte che la legge stabilisce per principio la riduzione, ma mentre determina il maximum non stabilisce il minimum. Riconosce però che il numero non deve essere troppo esiguo.

Ricorda le cifre proposte dai procuratori generali e dai primi presidenti alla Commissione; il ministro non diede istruzioni. Ripete che seguirà la legge. Osserva che il Consiglio di revisione del progetto Pierantoni avrebbe tali attribuzioni che falserebbero il sistema parlamentare; non respinge assolutamente tale proposta, ma si riserva di consultare i suoi colleghi. Prega il proponente di contentarsi della dichiarazione che esaminerà la quistione.

PARENZO confuta alcune opinioni di Pierantoni. Applaude alla legge, ma invoca un'altra legge che migliori l'ordinamento dei pretori e raccomanda la sorte dei cancellieri. Reclama la diminuzione delle spese di giustizia, la cui enormità prende le proporzioni di una vera negazione delle funzioni dello Stato. Non conviene con Pierantoni circa l'interpretazione dell'art. 73 dello Statuto. Associasi condizionatamente alla sua proposta, quando venga modificata.

COSTA, relatore, giustifica la presentazione del progetto in discussione e ne dimostra l'urgenza. Dice che Pierantoni fece osservazioni contrarie, ma non riuscì a dimostrare che il progetto non sia necessario per la semplificazione e l'unificazione legislativa. Non ha facoltà di esaminare le numerose questioni sollevate; ma crede che Pierantoni abbia errato, attribuendo al Codice di procedura civile un carattere provvisorio. Esamina i diversi sistemi di procedere alla riforma legislativa. Crede che le diverse Commissioni lasciarono tracce luminose. Riconosce l'opportunità di trovare il modo di conservare la tradizione giuridica e di istituire un ufficio per la preparazione delle leggi; ma giudica che la proposta Pierantoni non raggiungerebbe lo scopo.

Chiedesi la discussione generale; rimandasi il seguito a domani.

Procedesi allo spoglio della votazione; i progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6,10 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. L'aula appare abbastanza popolata. Al banco ministeriale siedono gli onorevoli Di Rudinì e Nicotera.

Interrogazioni.

DI RUDINÌ risponde alla interrogazione di Imbriani circa il rifiuto d'una decorazione conferita dal Governo italiano al signor Tommaso Byrnes, capo della Polizia in Nuova York. Conferma che il Governo aveva conferita quella onorificenza per servirsi, ma il funzionario credette di rifiutarla allegando le disposizioni vigenti dal suo paese. Soggiunge che si tratta di un incidente di minima importanza che non merita di essere discusso.

IMBRIANI ribatte dicendo: « Io non ammetto importanza a certi ciondoli più o meno inutili. Sappiamo bene come si distribuiscono. Ricorderò sempre i 70 commendatori dello zucchero creati da Nicotera. » (*Ilarità: lo stesso Nicotera ride*).

Imbriani soggiunge: « Dappoichè il Governo conferisce onorificenze, dovrebbe esser sicuro circa il loro impiego. » Ripete per altro che le onorificenze non sono che un piacere alla vanità.

Il presidente BIANCHERI: « Onorevole Imbriani, non offenda atti che onorano chi li riceve. »

IMBRIANI: « Lo crede lei? »

L'interrogazione rimane così esaurita.

NICOTERA risponde ad un'altra interrogazione dell'on. Imbriani circa la pensione ai superstiti dei combattimenti al convento della Gancia. Assicura che il Governo ricercherà se vi sono dei dimenticati e provvederà per quanto è possibile.

IMBRIANI ringrazia.

L'abolizione dello scrutinio di lista.

Discutesi il progetto relativo all'abolizione dello scrutinio di lista.

PUGLIESE parla contro il progetto. Dimostra che i mali i quali lamentansi col vigente sistema elettorale, mali che egli riconosce, non dipendono dallo scrutinio di lista, istituzione eminentemente liberale e democratica, ma dalla sua mala applicazione. Non crede che il ritorno al Collegio uninominale possa migliorare lo stato di cose presente. I mali che deplorarsi sono effetto dell'organizzazione amministrativa e della costituzione dello Stato moderno. Dice che lo scrutinio di lista non ha fatto subire un conveniente esperimento. Il suo mal funzionamento dipende da parecchie cause; prima fra le quali non esservi stata maggiormente l'applicazione del liberale principio della rappresentanza della minoranza; e poi l'avere esteso il voto senza contemporanei della capacità necessaria di esercitarlo. Non si conceda il voto a chi non può intelligentemente esercitarlo, altrimenti si offre un'arma alla corruzione.

L'oratore si domanda quindi come mai funzionerà ora il Collegio uninominale, ora che le condizioni della vita pubblica sono così diverse dal 1882. Conveniva procedere migliorando gli organismi esistenti, non retrocedere alla legge del 1882. Coll'allargamento del voto si arriva al suffragio universale e con lo scrutinio di lista si arriva all'urna unica; e quindi avviasi alla realizzazione di quell'ideale che egli vagheggia, quello cioè che ogni deputato sia il vero rappresentante dell'intera nazione. E perciò non darà il suo voto favorevole al presente progetto, che mira a conservare il principio opposto.

TITTONI parla in favore del progetto. Nota come la Francia e l'Inghilterra, che avevano lo scrutinio di lista, abbiano, dopo l'esperimento, rinunziato a questo sistema elettorale. Enumera tutti i gravissimi inconvenienti dello scrutinio di lista, che ha perturbato grandemente il senso morale e politico del Paese. Dimostra che il Collegio uninominale riparerà ai mali lamentati, eleverà la dignità e il senso morale del Corpo elettorale. Voterà quindi il progetto presentato.

SINEO consente al ritorno al Collegio uninominale; ma non per le grandi città; e per ciò propone e svolge un articolo aggiuntivo così concepito: « Per le città il cui territorio rimarrà avere, nella proporzione adottata, una popolazione legale sufficiente per eleggere da sole due o più deputati, le elezioni avranno luogo col sistema dello scrutinio di lista, circoscritto agli elettori del territorio. » Ricorda che altre nazioni, come la Spagna e l'Inghilterra, accolsero il sistema che egli sostiene. Non ha aggiunto alla sua proposta la rappresentanza della minoranza, perchè parecchie città possono eleggere cinque o più deputati, e perchè la prova fatta nelle passate elezioni non riuscì favorevole ad una tale riforma. Col Collegio uninominale le minoranze trovano naturalmente la loro rappresentanza senza il ministero della legge.

BARAZZUOLI è favorevole al progetto. La coscienza generale degli elettori si è manifestata per il ritorno al Collegio uninominale. Enumera tutti i difetti dello scrutinio di lista. Dice che il Collegio ristretto rende più considerevole la scelta del deputato, sradicando la mala pianta dei grandi elettori, ed assicura la permanente sincerità della rappresentanza del paese, mantenendosi l'eletto in continuo contatto con i suoi rappresentati. « Non so quale sorte mi toccherà se il Collegio uninominale è ristabilito; l'avvenire è in grembo dell'ignoto. Resterò nella vita pubblica o tornerò alle quiete della vita privata? Ma, comunque sia la sorte, ricorderò sempre con gratitudine la nobile città e la bella provincia dove nacqui e che mi onorò di rappresentare e dalle quali ebbi sempre largo segno di stima, di fiducia, di affetto. »

DANEO non crede che gli inconvenienti, i quali s'attribuiscono allo scrutinio di lista, gli sieno esclusivamente propri o sieno maggiori di quelli che presenta il Collegio uninominale. Il massimo difetto del Collegio plurinominale, quello della collisione di uomini di diverse parte politica, fu in parte prodotto dalla tradizione del Collegio uninominale, la quale a grado a grado affievolirà dileguata, ed in parte dalla mancanza di una marcata distribuzione dei partiti. Non crede che la Camera, appena sei mesi dopo le elezioni, debba condannare il sistema elettorale col quale è stata eletta, e che del resto non ha fatto ancora un conveniente esperimento. Esorta la Camera a rimanere fedele allo scrutinio di lista.

DEL BALZO accetta il ritorno al Collegio uninominale, perchè è il sistema elettorale più morale; però occorrono modificazioni al riparto dei Collegi in conformità all'ultimo censimento.

BOVIO dice che lo scrutinio di lista, ristretto e incompiuto come è, è condannato. Esso dovrà essere come una premessa, ma non fu mantenuto; però il ritorno al Collegio uninominale non è giustificato. E perciò, in aspettazione di un sistema di scrutinio più largo, più completo e più conforme alle esigenze dei principii di libertà, dichiara che si asterrà dal votare.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

ROUX presenta un controprogetto della Commissione relativo alla concessione dell'esercizio del Credito fondiario alla Società anonima sotto il titolo di « Istituto Italiano di Credito Fondiario. »

DE ZERBI presenta la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni all'assestamento della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1890-91 circa le spese d'Africa. »

Levasi la seduta alle 6,30.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,3 pom.* — La seduta della Camera oggi è passata senza incidenti notevoli. Barazzuoli si distinse per arguzie piccanti. Sineo parlò ascoltato con deferenza, dimostrando di avere fatto un largo studio della questione; il suo discorso piacque anche per l'accuratezza della forma. Domani parlerà Crispi. L'impressione generale è che il progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista avrà una grande maggioranza.

Le leggi sociali al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Reichstag.* — Continua la discussione sul progetto industriale. Discutonsi gli articoli relativi alla pena da infliggersi a coloro che obbligano colla forza i compagni a partecipare a coalizioni di operai concernenti i salari.

Berlepsch dichiara che la legge mira alla protezione degli operai mediante la repressione degli scioperi forzati.

Soggiunge che è necessario aggravare la pena contro lo sciopero forzato, giacchè da dopo lo sciopero dei minatori la pressione per far scioperare gli operai è aumentata inquietantemente; sicchè non trattasi più di un diritto di associazione, ma di una partecipazione forzata che devesi punire.

Un grande incendio ad Amburgo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Un grande incendio avvenne nel deposito delle merci dello Stato; il deposito è interamente distrutto. I danni sono enormi; una sola Casa perde 1,500,000 marchi.

La vertenza italo-americana.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il *New-York Herald* ha da Nuova Orleans: « Il console italiano insiste nel sostenere che, eccetto due, tutte le vittime del linciaggio erano sudditi italiani. Dichiara che tutti i reclami del Governo italiano si baseranno sopra questo fatto. Il console non reclama per Macheca nè per Romero, come nazionali italiani; ma quanto agli altri crede che, sebbene inscritti nel registro degli elettori americani, non avessero diritto a voto perchè non naturalizzati. »

Reduci dagli Stati Uniti e dall'Etiopia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il barone Fava è partito per Roma stamane.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — È giunto il conte Salimbeni; ripartirà per l'Italia col prossimo vapore.

La terza divisione della squadra italiana.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La terza divisione della squadra permanente è partita per Palermo.

Il *Figaro* e la principessa Clotilde.

Il *Figaro* di ieri ha un bell'articolo sulla principessa Clotilde, che ci fu già segnalato per telegrafo. Eccone alcuni punti principali:

« La principessa Clotilde è sempre dove il dovere la chiama, e si mostra giusta là ove è attesa; poi, compiuta la sua missione, essa si allontana e ritorna alla sua vita ascetica. Ma ovunque il suo nome è pronunziato con rispetto; e per dire più esattamente, quando la si vede ci si metterebbe in ginocchio per domandarle la benedizione. Perchè? Perchè la principessa Clotilde, la figlia del Re, non ha mai derogato; la spesa è irreprensibile, la madre è all'altezza di tutti i sacrifizi.

« Ma strano destino il suo! Essa sposò un uomo che non l'amava e che le fu infedele in tutti i modi; nulla vi è in ciò che non sia molto umano e proprio di tutte le condizioni, compresa anche quella principesca.

« D'altra parte la principessa Clotilde aveva visto all'opera nella sua infanzia il re Vittorio Emanuele, e potè apprendere la rassegnazione alla scuola della sua santa madre, la regina Adelaide....

« Ma vi è di ben più strano nella sua vita!

« Tutta di Dio e della religione cattolica, essa non fu per ciò meno l'istrumento, l'origine delle combinazioni politiche che hanno spogliato il capo della Chiesa dei suoi Stati e fatta sulla testa del Pontefice l'unità italiana. Sì, è la verità pura; senza di essa la Casa di Savoia avrebbe calpestato i suoi desiderii e (?).

L'articolista dice poi che causa principale della rottura con Napoleone Gerolamo fu l'avere la principessa Clotilde preso le parti del figlio Vittorio quando questi si mise politicamente di fronte al padre suo.

I settembristi del Canton Ticino.

Lugano, 21 aprile.

(Zurigo) — Continuano giungere adesioni di liberali che domandano di essere coinvolti nel processo che si farà alle Assise federali a Zurigo ai 21 accusati del movimento rivoluzionario dell'11 settembre 1890.

L'agitazione è abbastanza estesa; a questa ora si deve aggiungere l'altra dei ticinesi dimoranti a Montevideo, che diramarono ai connazionali all'estero una circolare da firmarsi e da presentarsi poscia ai relatori comuni, colla quale il sottoscritto dichiara di non più pagare tasse essendo stato privato del diritto di voto.

Domenica scorsa si riunirono qui alcuni *settembristi* per concertarsi intorno al processo. Molti avvocati offrirono il loro patrocinio gratuito. Diessi che si formerà un collegio di difesa, prendendovi parte avvocati di altri Cantoni.

Domenica pure vi fu un'altra riunione dei delegati dei Comuni di Locarno, Lugano e Bellinzona per accordarsi intorno ad una rete telefonica che metta in diretta comunicazione questi tre principali centri del Cantone. Ogni treno conduce molti forestieri e fanno affluenti la funicolare San Salvatore e la ferrovia del Generoso.

La risposta della Camera al discorso della Corona d'Austria.

La politica doganale dell'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il ministro del commercio dichiarò in seno alla Commissione della Camera incaricata di formulare l'indirizzo di risposta al discorso del trono che il Governo ha intenzione, subito dopo la conclusione dei negoziati commerciali austro-tedeschi, di negoziare anche con gli altri Stati sulla base del trattato colla Germania, prima con la Svizzera, poscia con l'Italia e colla Serbia.

Il Governo spera di concludere questi trattati prima della fine del 1891 e sottoporli subito alla Camera. Il Governo ha ferma intenzione di concludere trattati a scadenza più lunga prima con la Germania poscia con gli Stati suddetti e con altri ancora, se è possibile.

Nella Commissione il ministro delle finanze non accennò alla soluzione della questione monetaria perchè la questione è delicata e difficile; ma ha nulla da obiettare se la Commissione vuol menzionarla nell'indirizzo.

Taaffe dichiarò che non bisogna comprendere il discorso del trono nel senso che i partiti debbano per sempre rinunziare alle loro aspirazioni e desiderii perchè ciò è impossibile, ma che i partiti aggiornino i loro desiderii onde contribuire a permettere che i progetti interessanti tutti i partiti di tutto lo Stato sieno approvati. Taaffe ha constatato con soddisfazione che tutti gli oratori fecero unanimi nel rispondere a tale desiderio espresso nel discorso del trono.

Procedettesi poscia all'elezione del relatore. Bilinski (polacco) ebbe voti 16, Plener 15; poscia nel secondo scrutinio Bilinski fu eletto relatore con voti 19 sopra 34.

Le liti anglo-portoghesi nell'Africa meridionale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — I giornali tengono un linguaggio molto riguardo al Portogallo, della cui buona fede dubitano in occasione dell'incidente di Lorenzo Marquez.

Il *Daily Telegraph* chiede se non sia giunto il tempo di spedire colà una corazzata.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Avvenne uno scontro tra le truppe indigene della Guinea portoghese e le truppe coloniali portoghesi; questa ebbero sieno feriti ed uccisi.

CAPETOWN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il giornale *Argus* afferma da fonte autentica che il Governo imperiale farà nulla riguardo all'incidente di Delra, eccetto che inviare rimostranze a Lisbona. Una riunione in massa degli abitanti di Capetown (città del Capo) è convocata onde protestare contro la inazione del Governo imperiale di fronte alla violazione del *modus vivendi* e all'oltraggio della bandiera inglese. Il giornale *Capetown Times* pubblica un articolo violentissimo, sollevante la questione di abbassare a Capetown la bandiera imperiale.

Le elezioni generali in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Nel suo discorso Salisbury al Covent-Garden per la Primrose League dichiarò che la data delle elezioni generali non è lontanissima.

La Francia coloniale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il deputato Lanessan fu nominato governatore dell'Indo-Cina con amplissimi poteri.

— La Compagnia di navigazione *Bordelaise*, che fa servizio tra Bordeaux e Nuova York, liquida in seguito alla mancanza di affari derivanti specialmente dall'applicazione del *bill* Mac-Kinley.

Finanze argentine.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il Governo smentisce le voci relative all'emissione di carta-moneta.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il Governo di Buenos-Ayres respinse la riforma proposta della Banca Provinciale e la liquidazione della Banca. Pubblicherà un messaggio reclamante l'appoggio del Congresso. Una petizione diretta al Congresso e coperta da numerose firme chiede che la Banca della Provincia sia salvata.

Peripezie della Missione Filonardi a Zanzibar.

Togliamo dal *Sole* di Milano:

« La Missione Filonardi allo Zanzibar subì gravi peripezie. La Società di Navigazione generale anticipò le spese, diede un piroscafo. Questo affondò, nè si ebbero ulteriori notizie. Il Ministero attuale invitò la Società di Navigazione a non somministrare altri fondi.

« Si procederà intanto alla liquidazione delle spese passate, essendo tuttora incerto se il Governo ne è responsabile, se le anticipazioni si fecero per conto della Società di Navigazione, oppure della progettata Società coloniale ora abbandonata. »

La Commissione ferroviaria.

Si ha da Roma, 21:

Ieri si è riunita per la prima volta la Commissione ferroviaria, con intervento del ministro dei lavori pubblici on. Branca, che ha brevemente spiegato il compito della Commissione, chiamata a proporre in base alle leggi e contratti esistenti i mezzi più efficaci per lo sviluppo del traffico, tenuto specialmente conto dei progressi della legislazione ferroviaria internazionale, e per migliorare e completare le norme in vigore sul sindacato governativo.

La Commissione prima di iniziare i suoi lavori si è divisa in tre sottocommissioni: una per la *tariffe*, composta degli onorevoli Majorana Calatabiano, senatore, Ciampitro, Sangiuliani e Simonelli, deputati, e Monzilli, direttore dell'industria e del commercio; l'altra per gli *orari*, composta degli onorevoli Cibrario, Del Balzo, Favale, Prinetti, deputati, e Rossi, R. Ispettore capo della ferrovie, e la terza per l'*ingerenza governativa*, composta degli onorevoli Balenzano, Carmine, Gallo, Romanin-Jacur, deputati, Scialoja, professore, e Rossi, regio ispettore capo delle ferrovie.

La missione Mashkoff.

Si telegrafa da Berlino che in un colloquio con un giornalista, Mashkoff, il capo della missione russa che si reca in Abissinia, disse che il suo itinerario era Costantinopoli, Alessandria, Obok, Tagiura, Ras Gibuti, ove organizzerà una carovana per l'interno.

Egli ha aggregato alla carovana eccellenti tiratori e si è provvisto di armi perfettissime, temendo che gli italiani gli aizzino contro i dankali, e Atschinoff gli prepari insidie per rivalità. Egli spera nell'aiuto dei francesi.

Da Ras Gibuti la spedizione continuerà per Antoto e quindi si spingerà sino al Nilo Azzurro.

Andrà nel Gorgiam e nel Tigrè ad assegnare Tekla, Aimanot e Ras Mangascià, vassalli di Menelik.

La spedizione porta seco una grande quantità di doni.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 5 pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Muzi, procuratore generale a Lucca, è trasferito a Messina — Venturini, procuratore generale a Trani, è trasferito a Lucca — De Marinis, procuratore generale a Catania, è trasferito a Trani — Lanzilli, procuratore generale a Messina, è trasferito a Catania — Funari, consigliere d'appello a Macerata, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di sezione e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Vaglio, consigliere d'appello a Trani, è trasferito a Napoli — Miraglia, consigliere d'Appello ad Ancona, è trasferito a Trani — Panattoni, consigliere d'Appello a Catanzaro, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato a Macerata — Minetti, procuratore del Re a Benevento, è nominato consigliere d'Appello a Catanzaro — Di-Bola, già sostituto procuratore del Re, ed ora cancelliere alla Corte d'appello di Napoli, è nominato consigliere di Appello ad Ancona — Pescetti, presidente di Tribunale a Siena, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di Corte d'appello — Ricco, presidente di Tribunale a Rocca San Casciano, è trasferito a Siena dietro sua domanda — Massa, presidente di Tribunale a Pordenone, è trasferito a Bologna — Guglielmi, presidente di Tribunale a Pesaro, è trasferito a quello di Rocca San Casciano — Corvinati, procuratore del Re in aspettativa a Cosenza, è richiamato in servizio ivi — Landolfi, procuratore del Re a Sant'Angelo dei Lombardi, è trasferito a Benevento — Granito, sostituto procuratore del Re a Benevento, è nominato procuratore a Sant'Angelo dei Lombardi — Cattaneli, sostituto procuratore del Re a Santa Maria Capua Vetere, è trasferito a Sant'Angelo dei Lombardi coll'incarico di reggere la R. Procura di Lagonegro.

Jannelli, giudice di Tribunale a Potenza, è trasferito a Napoli — Coppola, giudice di Tribunale a Potenza, è trasferito a Benevento — Cantarella, aggiunto giudiziario a Catania, è nominato giudice a Pavia, applicandolo all'ufficio di istruzione penale del Tribunale di Catania — Predazzi, aggiunto giudiziario a Genova, è nominato sostituto procuratore del Re a Pisa — Bellenia, aggiunto giudiziario a Casale, è nominato sostituto procuratore del Re ivi — Celli, aggiunto giudiziario a Salerno, è nominato giudice di Tribunale a Potenza — Conta, aggiunto giudiziario a Napoli, è nominato giudice di Tribunale a Potenza — Corbelli, procuratore del Re a Bologna, è nominato sostituto procuratore generale a Cagliari — Garofalo, presidente di Tribunale a Ferrara, è trasferito a Frosinone dietro sua domanda — Pagano, vice-presidente di Tribunale a Lucera, è nominato presidente di Tribunale a Cagliari — Frigotto, procuratore del Re a Venezia, è trasferito a Bologna — Specher, procuratore del Re a Torino, è trasferito a Venezia — Puliciano, procuratore del Re a Pinerolo, è trasferito a Torino — Mendaja, sostituto avvocato erariale, è nominato giudice di Tribunale a Forlì — Gastaldi, giudice di Tribunale a Grosseto, viene incaricato dell'istruzione penale dei processi penali ivi — Buonoianni, giudice di Tribunale a Benevento, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Lo Presti, sostituto procuratore del Re a Girgenti, è trasferito a Catanzaro — Vitali, sostituto procuratore del Re a Girgenti, è trasferito a Caltanissetta — Gasparini, sostituto procuratore del Re a Casale, è trasferito a Savona — Ciampa, aggiunto giudiziario a Palermo, è nominato sostituto procuratore del Re a Girgenti — Bordone, aggiunto giudiziario a Roma, è nominato giudice di Tribunale a Grosseto, applicandolo all'ufficio dell'istruzione dei processi penali — Davise, aggiunto giudiziario a Pinerolo, è nominato sostituto procuratore del Re a Padova — Marcialis, aggiunto giudiziario a Sassari, è nominato sostituto procuratore del Re a Girgenti — Zenone, pretore a Pamparato, è trasferito ad Ivrea — Bocuzzi, pretore a Castellamonte, è trasferito ad Alba — Porro, pretore a Domodossola, è trasferito a Castellamonte — Scarza, pretore già titolare alla Pretura di Monforte d'Alba, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Aglie.

BORSA UFFICIALE.

22 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 82 1/2.

CAMBI	a mesi	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20	— —
»	101 02 1/2 101 12 1/2	— —
Svizzera	100 80 — 100 90	— —
Londra +3 1/2	— — — — 25 33 — 25 35	—
Id. lungo	— — — — 25 33 —

Lettere di Sardegna

Che cosa attende la Sardegna? La buona amministrazione

Poco ma lungo amore.

Cagliari, 19 aprile.

(Fosson) — Vi ho scritto, in *illo tempore*, che mi pareva, così ad occhio e croce, che la politica cagliaritana si riassumesse tutta a designare il semidio incaricato di mandare dai sette colli di Roma il bel tempo o la pioggia alla povera provincia. Allora sfolgorava sul trono ministeriale l'onor. Francesco Crispi. Ma Crispi è caduto inaspettatamente, e nella sua caduta ha pure travolto un certo numero di semidei; e da quell'epoca la provincia di Cagliari attende invano un po' di pioggia; ed i suoi raccolti stanno seriamente minacciati. E voi sapete che i raccolti agricoli sono all'incirca la sua sola risorsa. Ora, mentre più non l'aspettavamo, la pioggia è arrivata da due giorni. E noi, benedicendola, ci domandiamo se un nuovo semidio sia sorto all'ombra di Montecitorio, per erigergli un altare. Siamo così abituati da lunga mano ad aspettar tutto dagli uomini, meno dalla natura e da noi stessi!

Il Governo, il Governo! *I gros bonnets* dell'opinione pubblica isolana predicano mestamente che oramai è finita per la Sardegna! Il nuovo Ministero ha il programma delle economie, e quindi non potrà far nulla per l'isola! Per essi i milioni stanziati nei bilanci sono la grande panacea; ma poi non si curano punto se si spendono realmente bene, nell'interesse della massa della popolazione o nell'interesse di pochi. Così ci fosse sempre stata una vera amministrazione economica in Italia, che almeno il denaro si sarebbe speso bene, e noi saremmo di molto più ricchi.

E poi c'è qualche cosa di essenziale che vale assai più che il danaro, ed è la buona amministrazione, che rinfranchi i privati nell'esercizio dei loro diritti, che sappia infondere loro quella fiducia nell'imparziale applicazione delle leggi, che essi sono troppo proclivi, per malaugurata esperienza, a non riporre che negli uomini.

Mi ricordo che una volta, saranno forse quindici anni, mi presentai al prefetto di Cagliari. Egli mi accolse con grande cortesia, ma con pari ingenuità mi rispose testualmente: « Io non posso far nulla finchè non ho parlato col deputato X, senza il cui assenso non faccio nulla ». Al deputato X, semidio in allora, saranno succeduti, in questo lasso di tempo, il deputato Y o il deputato Z, con quanta educazione civile dell'amministrati lascio a voi il dedurre.

Se l'attuale Ministero, ora che è aspettato da un giorno all'altro un nuovo prefetto a Cagliari, darà istruzione a questo funzionario di fare una buona volta il prefetto, di amministrare *le leggi*, come è suo dovere, doppiamente e per tutti, questo sarà un gran bene per noi. E se questo prefetto farà vedere che prima che il deputato X od il deputato Y egli consulta la *Raccolta delle leggi e decreti del Regno d'Italia*, produrrà una ottima impressione sovra i suoi amministrati. E tutto questo si può avere senza milioni, anzi una buona amministrazione contribuirà all'economia e del pubblico e dei privati. No, più a prima dei milioni, la Sardegna — la Sardegna vera, la massa della sua popolazione — ha bisogno di essere amata.

E con questo non intendo fare della politica, almeno nel senso che si dà comunemente a questa parola. Da questa politica mi tengo a parte: perchè la Sardegna, pel volgere gli occhi al continente, non cerca alla destra, o al centro, o alla sinistra di Montecitorio, ma guarda agli italiani tutti, famigliarchi che abbia fine una volta di applicarsi per essa il popolare proverbio: « Lontan dagli occhi lontan dal cuore. » Ed io, che scrivo per essa, non ho altra ambizione che quella di ricordare il nome della Sardegna ai fratelli del continente, onde i più finiscano per rammentarne l'esistenza, gli studiosi s'invoglino ad occuparsene, i coraggiosi si decidano a dirittura a muovere verso di essa.

Se avessi il potere della fata — o del Diavolo — delle leggende, farei in una notte un istmo sottile che rinsaldi il Capo Argentiera presso Orbetello al golfo di Terranuova in Sardegna, e vi slanceral dei convogli di pianure a grande velocità. Poichè non posso far questo, mi accontio, per l'affetto che ho per l'isola, a scrivervi delle lettere, finchè siete tanto cortesi da darmi ospitalità. A forza di battere si finisce sempre per ottenere qualche cosa: non invogliassi alla Sardegna che un sol lettore, sarebbe più più di quanto merito. Ed io seguito il buon proverbio inglese: *Love me little, love me long*; amami poco, ma amami a lungo.

E intanto continua a piovere! Governo..... benefico!

Per una legge sulla caccia.

(Voci del pubblico).

Chi è dotato di un po' di spirito d'osservazione non può a meno di rimanere non dirò stupito ma spaventato dalla ogni cresente diminuzione d'ogni sorta d'uccelli, specialmente insettivori, che già porta, a confessione dei più, i suoi tristi effetti sull'agricoltura.

Questo male si accresce ognor più col progredire dei sistemi e generalizzarsi dei più micidiali mezzi di distruzione, colla crescente avidità ed ingordigia e col non represso e invadente bracconaggio, terribile nemico d'ogni selvaggina.

A provare quanto esteso ed esiziale a tutta la famiglia dei passanti sia l'uso delle reti in Italia, tanto lamentato all'estero da chi scorge rese inutili le proprie misure di protezione dall'altrui noncuranza, basino i seguenti dati.

Nella sola Brescia nell'ottobre dell'anno scorso furono introdotti più di 300,000 uccelletti; in certi roccoli dell'Italia di mezzo all'epoca del passo si prendevano persino 3 o 4000 uccelletti, e gli uccellatori non facevano a tempo a sbarazzare le reti!

Pochi giorni or sono alcuni giornali lamentavano l'enorme distruzione di rondini e d'altri insettivori che si va facendo nel Pisano e nel padule di Fucecchio, in Valdinievole, a quella degli storni, delle allodole, dei colombi, dei tordi e degli altri uccelli di passo che si compie nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, ecc.

E come se tutto ciò non bastasse, in riviera si apparecchia quella spietata caccia alle quaglie in arrivo che fu tanto giustamente biasimata da tutta l'Europa.

Perciò è con vero piacere che apprendiamo la nobile iniziativa presa dal Circolo dei Cacciatori di Carrara per una petizione al ministro dell'agricoltura, on. Chimirri, affinchè promuova la tanto desiderata legge sulla caccia, provvedendo alla tutela degli uccelli utili all'agricoltura coll'imporre saggie tasse sull'uso delle reti e favorendo la caccia col fucile che prepara alla patria buoni tiratori e uomini rotti alle fatiche senza essere troppo dannosa alla selvaggina.

Un cacciatore.

Genova sotterranea

Un'importante scoperta della Questura.

Scrivono da Genova, 20:

Già da tempo si sospettava che la frequente sparizione di merci dalle colate del porto fosse dovuta a qualche ignota combricola di individui, ma non si riusciva a capire per quali vie le merci venissero fatte sparire. Venne perciò decisa una visita alle fogne sboccanti sul porto, e l'eccellente idea fu coronata da pieno successo.

L'ispezione venne eseguita ieri l'altro; in una delle fogne percorse vennero trovati tre carretti a mano, e lungo la via si rinvennero molti chicchi di caffè, ciò che fece apparir chiaro come di là passassero i sacchi di caffè rubati. La fogna riusciva ad un colle soprastante alla cava della Chiappella presso una casa isolata, abitata da una famiglia signorile.

Visti i buoni risultati dati dalla prima ispezione, ieri se ne fece una seconda, la quale condusse a ben maggiori risultati; infatti dopo lungo e stentato cammino le guardie riuscirono ad una osteria in vicinanza della chiesa di San Teodoro; il buco che dalla osteria portava alla fogna era abilmente mascherato da due grosse botti. È facile comprendere come restasse in padrona dell'osteria al vedersi capitare dinanzi le guardie molli fino al ginocchio di melma ed altre materie poco olezzanti e con le accese lanterne in mano.

Terminata la prima scoperta, le guardie rifecero parte della strada sotterranea, dove avevano vista un'altra uscita, e seguendo questa si trovarono in una cantina di proprietà d'un pizzicagnolo.

Nel tragitto vennero altresì scoperti che i ladri o contrabbandieri che siano, onde non esser sorpresi dalle acque o dalle materie che percorrono la fogna, avevano fabbricato con cemento un canale, per cui tali materie venivano condotte nel canale principale; così essi lavoravano all'asciutto.

Questa scoperta spiega l'inesplicabile sparizione di tante merci o rubate o contrabbandate, i sacchi di caffè rubati al bursocone della Navigazione Generale Italiana, le casse d'indaco rubate al vapore *Bellagio*, i ventidue sacchi di caffè rubati a bordo del *Rotherfield*, ecc., senza contare il tabacco, che spariva a vista d'occhio.

Il 1° maggio a Livorno.

Livorno, 20 aprile.

(*g. r.*) — Delineare una situazione, pronosticare come si effettuerà qui in Livorno la così detta festa del lavoro è cosa ardua, e attualmente non resta che raccogliere le molteplici voci, vaghe, e cercare possibilmente di farsi, più che sia possibile, un'idea chiara della situazione.

Il partito repubblicano e quello socialista sono d'accordo nel fare la festa del lavoro il 1° maggio, però non sono concordi nella forma. Mentre il partito repubblicano vuole che la detta festa abbia carattere pacifico, il partito socialista, specialmente quello di gradazione anarchica, vuole darci una forma violenta, volendo agire da sè senza fare adesione alle deliberazioni prese dai vari comizi tenuti ultimamente in alcune città d'Italia. I socialisti anarchici hanno cercato una persona che prendesse la direzione di questo movimento, ma alcuni interpellati hanno rifiutato recisamente, altri non hanno fin qui data una risposta positiva. Se non possono accordarsi sopra la direzione del movimento, sembra che agiranno per gruppi, sempre però mantenendo la forma violenta.

La Autorità, sebbene non siano preoccupate di queste notizie, che non sono un segreto per nessuno, prendono tutte le misure necessarie affinchè l'ordine pubblico e il rispetto alla legge non siano turbati.

La gran maggioranza dei cittadini fa voti che per l'amore al luogo natio gli agitatori si persuadano che il danno che ne risentirebbe il paese da una rivolta o da fatti che necessiterebbero una pressione, sarebbe immenso, e quindi dissuadano dalla sciagurata colpo i quali sconsigliatamente credano di ottenere in tal modo il loro scopo, il trionfo cioè delle loro idee.

Dal Lago Maggiore

Un'Esposizione orto-agricola — I restauri alla chiesa parrocchiale — Associazione fra militari in congedo.

Pallanza, 21 aprile.

(R.) — La Società Orticola Verbanese si fece promotrice di un'Esposizione orto-agricola che dovrebbe seguire nel mese di settembre in questa città. Appena gettata l'idea, questa venne accolta col massimo favore in tutta la plaga verbanese e dell'Ossola, onde venne subito formato un Comitato per provvedere agli incombenti preliminari. Esso risultò composto dei primari orticultori e villeggianti del lago, nonchè dei rappresentanti degli Istituti agricoli. Presidente effettivo venne nominato l'intraprendente ed espertissimo signor Rovelli Carlo, altro dei comproprietari della rinomata ditta Fratelli Rovelli di questa città; presidente onorario venne proclamato il signor conte Borromeo Giberto, il quale ha accettato.

Hanno aderito i principali produttori dei dintorni, nonchè gli onorevoli deputati del Collegio: Franzi, Calpini, Parona e Cassina.

Le spese tutte saranno anticipate mediante sottoscrizione pubblica di azioni da L. 10, ed è certo che qui nel nostro modesto circuito si troverà la forma di sopperire a tutto, sicchè anche in questa occasione la città ed il lago non smentiranno alla loro buona fama, e per vero sì, come è certo, il signor conte Borromeo concederà, come ne ha l'intenzione, lo splendido isolino di San Giovanni come località per la Mostra, si avrà così un'importante festa dei progressi delle industrie agricole di queste regioni, un vero mecenate dal lato del divertimento.

***

Ad abbellire la città, frequentatissima da forestieri, nello scorso anno si costituì una Commissione la quale ebbe di mira di ristaurare innanzi tutto il vecchio tempio nonzo colla vicina torre. Principiate le opere nel mese di gennaio 1890, vennero ultimate di questi giorni 5 e nel dì 26 corrente, coll'intervento di S. E. mons. Riccardi, vescovo di Novara se ne farà solenne inaugurazione; il bravo maestro S. Menozzi ha scritto un'apposita Messa che sarà cantata da artisti di valore chiamati da Milano.

È mestiere per una parte si continua lo sviluppo delle industrie, anche qui si svolgono, lasciate in ritardo, ma in relazione alle urgenze dei tempi, le istituzioni di previdenza ed assistenza. I militari tutti qui residenti, dal più anziano veterano al più giovane iscritto, si sono uniti in Associazione avente per iscopo il mutuo soccorso in casi di malattie, il sussidio agli inabili al lavoro e protezione morale in occasione di chiamate; domenica scorsa, radunatisi in assemblea generale, gettarono definitivamente le basi dell'Associazione, che principierà ad avere vita col 1° maggio. A presidente effettivo venne per acclamazione nominato l'avv. Rainoni, incaricato di esprimere il voto che S. M. re Umberto ne abbia ad accettare il patronato, e indicando a presidente onorario il nostro concittadino generale conte Raffaele Cadorna.

Un Comizio socialista in quel di Modena.

Un discorso del deputato Agnini.

Leggiamo nel *Cittadino* del 20:

« Preannunciato da manifesti e circolari, ieri, alle 10, nella località detta « Case nuove » in Villa San Cataldo, ha avuto luogo un Comizio organizzato da un Comitato ordinatore socialista allo scopo di determinare il da farsi nel 1° maggio venturo. Il locale del Comizio consiste in una « barchessa », luogo prediletto alle forosette di quei contorni, perchè nei giorni di festa vi danzano allegramente. Al di fuori due bandiere, una rossa e l'altra nera, di dentro qualche passeggiamento rosso e oro, i ritratti di Garibaldi e Mazzini, e bandiere, di cui si era dissimulato il verde.

« Acclamato presidente, il deputato Agnini spiega con calma e moderazione quale è lo scopo del Comizio: affermare in principal modo la riduzione del lavoro ad otto ore, quale primo passo nella rivendicazione dei diritti dei lavoratori, e proclamare che anche Modena festeggia il 1° maggio come festa del lavoro, astenendosi da ogni lavoro.

« Quanto difficile a spiegarsi, come facile a farsi entrare nella mente di molti ascoltanti, senza beneficio d'inventario, fu quello di dimostrare come alla riduzione del lavoro, anichè una diminuzione di mercede, dovesse corrispondere un aumento di essa. Disse doversi affermare la volontà degli operai colla festa universale del 1° maggio, esortando però a non uscire dalle vie della legalità per non dar ragione a repressioni. E fu vivamente applaudito. Invitò quindi i presenti a prendar parte alla discussione e a fare proposta.

« Sono allora, su di una scranna, l'operaio Muzzati, e con parola vibrata e calda disse cose assennate e pratiche..... trovando però modo di farsi richiamare all'ordine dall'ispettore di P. S. E l'interruzione fu propizia all'oratore, che, non lasciandosi più trasportare dalla foga del dire, continuò nel suo argomento. Disse che le cause del malessere operaio non dovevano ricercarsi nel Governo, nella borghesia, ma negli operai stessi disuniti, poco solidali fra loro, poco curanti dell'istruzione propria, dell'educazione dei propri figli.

« Inneggiò alla fratellanza universale, disse doversi coll'amore, non coll'odio, vincere le battaglie dell'avvenire; la dinamite, il pugnale, la violenza essere cose abbominevoli. Che i soldati, i carabinieri, le guardie di P. S. sono anch'essi sangue del popolo. Crediamo che il focoso oratore avrebbe stretto volentieri in fraterno amplesso anche il ferocissimo ispettore. Esortò già operai ad esser uniti fra loro, parsimoniosi, buoni, volonterosi al lavoro e all'istruzione. Fu vivamente applaudito.

« Lo studente Bortolucci propose un ordine del giorno, che con qualche modificazione fu approvato nei seguenti termini:

« Gli operai della città e provincia di Modena affermano la necessità della riduzione della giornata di lavoro ad otto ore per il miglioramento fisico, intellettuale ed economico; e come manifestazione diretta ad ottenerla ed affermazione della loro solidarietà coi lavoratori di tutto il mondo nella lotta per la propria redenzione, deliberano di festeggiare il 1° maggio.

« Propone pure e fa approvare che il 1° maggio sia festeggiato con conferenza in vari luoghi del Comune e della Provincia per parte di oratori già pronti: astenendosi da ogni pubblica e collettiva manifestazione. Aggiunse altre brevi parole il deputato Agnini, e il Comizio fu sciolto dopo aver dato comunicazione di varie adesioni. Al Comizio assistettero circa 400 persone che stipavano la sala; i migliori posti erano tenuti da parecchi studenti..... discorsopoli, gli oratori forse del 1° maggio p. v., da donne e da ragazzi delle case vicine, lieti del nuovo trattenimento.

Cinquanta persone avvelenate ad un banchetto di nozze in Louisville.

Un curioso e tragico caso avvenne mercoledì scorso ad un pranzo di nozze in Lyndon, presso Louisville (Nuova Orleans). A questo banchetto parteciparono cinquanta persone all'incirca. Tutto andò a meraviglia finchè gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Ma poco di poi, prima l'uno poi l'altro fra gl'invitati alla festa cominciarono a lagnarsi d'indisposizione; alla fine, tutti e cinquanta i convenuti manifestarono sintomi d'avvelenamento per arsenico. Gli stessi sposi, che già erano diretti a Cincinnati, furono costretti a far ritorno a Louisville; anzi entrambi in gravissimo stato.

Uno fra i pazienti, il signor Frank Guthrie, ricchissimo cittadino di Louisville, morì sabato mattina; con pare il reverendo Martin clergyman — che celebrò le nozze. Otto invitati giacciono infermi in casa del signor Harr, padre della sposa, ove fu dato il banchetto; lo stesso padrone di casa versa in condizioni disperate. Le signorine Harr ed altre signore sono in pericolo di vita.

I medici sono concordi nel riconoscere che tutti furono avvelenati coll'arsenico, ma non venne ancora accertato come siasi compiuto l'infernale attentato.

La Polizia sta peraltro ricercando un giovinotto, il quale aveva chiesta in sposa la signorina Harr, ma aveva avuto una ripulsa dal padre della ragazza. Egli si vendicò dal rifiuto cacciando arsenico nei cibi che fu servito ai commensali, ovvero avvelenando l'acqua di cui si servono, in casa Harr, per la cucina.

Il grande Bollettino militare

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 5,15 pom. — Oggi, come era stato annunziato, si è pubblicato il grande Bollettino delle promozioni primaverili.

Stato maggiore generale.

Pelloux Leone, maggior-generale, e Tournon, pure maggior-generale, sono promossi tenenti-generali continuando negli attuali comandi — Marchesi, maggior-generale, è nominato comandante delle milizie dell'isola di Sardegna — Oboli, maggior-generale, è nominato ispettore delle armi e fabbriche d'armi — Flores, maggior-generale, è nominato comandante del presidio stabile di Mantova.

I seguenti colonnelli-brigadieri sono promossi maggiori-generali: Colonna, Vacca, Majroni, Barrilla, Morelli.

I seguenti colonnelli sono promossi colonnelli-brigadieri e destinati come segue:

Malaspina, collocato a disposizione — Malacria, nominato comandante la brigata Como — Pezzoli, nominato comandante la brigata Napoli — Marchetti, comandante la brigata Salerno — Tacchio, comandante la brigata Modena — Gay, comandante la brigata Basilicata — Bartolazzoso, comandante la 2ª brigata cavalleria — Lambertini, comandante la brigata Pavia.

Arma di stato maggiore.

I colonnelli Canera e Pittio, attualmente in servizio effettivo, sono nominati aiutanti di campo onorari del Re e vengono rispettivamente nominati capi di stato maggiore a Cuneo ed a Palermo.

I seguenti maggiori vengono promossi tenenti-colonnelli, continuando nell'attuale loro posizione: Marini, Donnena, Feverelli, Franchietti.

Panizzardi, maggiore dei bersaglieri, è trasferito allo stato maggiore — De Giorgio, tenente-colonnello di stato maggiore a Cuneo, è trasferito capo di stato maggiore a Ravenna — Valsemano, capo di stato maggiore a Ravenna, è destinato al comando di un Corpo — Ghio, maggiore nel Corpo degl'invalidi, è nominato relatore.

Arma dei carabinieri.

I maggiori Gatto, Savio Lamponi sono promossi tenenti-colonnelli — Cimiselli, sottotenente a Torino, è promosso tenente — Busi, maresciallo d'alloggio a Bra, è promosso sottotenente e destinato a Torino.

Arma di fanteria.

I colonnelli Bisi, Sibilla, Doro, Martini e Derossi sono collocati in posizione ausiliaria in seguito a loro domanda.

Il maggiore Edoardo Guerriero è nominato aiutante di campo effettivo del Re — Pallavi, maggiore di artiglieria, è trasferito in fanteria — Mocchi, capitano d'artiglieria, è promosso maggiore e destinato al comando del forte di Tenda — Barbieri, capitano di cavalleria, è trasferito in fanteria — Camillari, capitano di cavalleria è pure trasferito in fanteria.

I capitani Michini, Bernago e Ardizzola sono collocati in posizione ausiliaria.

De Franceschi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio — Romagnoli, tenente del genio, è trasferito in fanteria — Adamolio, colonnello del 65° fanteria, è trasferito al comando del Distretto di Arezzo — De Borbiasca, colonnello al Distretto di Como, è trasferito a quello d'Ivrea — Contro, tenente-colonnello al Distretto di Arezzo, è trasferito a Como — Negri, tenente-colonnello al Distretto di Catanzaro, è trasferito a Reggio Calabria — Bernasconi, tenente-colonnello nel 48°, è destinato al Distretto di Mondovì — Monassi, tenente-colonnello nel 24°, è destinato al Distretto di Caltanissetta — Bertelli, tenente-colonnello nel 15°, è destinato al Distretto di Siena — Ferrera, tenente-colonnello nel 27°, è destinato al Distretto di Cosenza — Vetagliano, tenente-colonnello del genio, è trasferito in fanteria al comando del forte di Fenestrelle — Naccarini, tenente-colonnello del genio, è trasferito in fanteria e destinato al comando del forte di Bard.

I seguenti tenenti-colonnelli di fanteria sono promossi colonnelli destinandoli come segue: Rossi a comandante del Distretto di Pavia, Bovio a comandante del Distretto di Massa, Pace ad ispettore dei forti del 3° gruppo, Lurascki ad ispettore dei forti del Moncenisio e del primo gruppo, Carchidio a comandante del Distretto di Belluno, Giacomo a quello di Pinerolo, Casu a quello di Sassari, Gibellini ad ispettore dei forti di Roma e del 4° gruppo, Tronzano a comandante del 53° fanteria, Croce a comandante del 25° fanteria, Bonetti a comandante del 9° fanteria, Cappa a comandante del 20° fanteria, Mazzitelli a comandante del 23° fanteria, Pittaluga a comandante del 26° fanteria, Dalloata del 9° bersaglieri è destinato al 41° fanteria, Isoli dell'8° bersaglieri è destinato al 72° fanteria, Malacrida del 39° fanteria è destinato al 19° fanteria, Michelotti del 4° alpini è destinato al 60° fanteria, Fantoli del 5° bersaglieri è destinato al 55° fanteria, Ponza di San Martino dello stato maggiore è destinato al 20° fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli colle rispettive destinazioni: Provasi al Distretto di Verona, Forte al comando del forte di Peschiera, Gallet al comando del forte di Vinadio, Cavalieri al Distretto di Caserta, Rancher al Distretto di Torino, Bnebba al Distretto di Piacenza, Arborio al Distretto di Voghera, Amadio al Distretto di Brescia, Garibaldi alle compagnie di disciplina, Borgetti al 73° fanteria, Napoli al 41°, Borio al 52°, Cesari al 59°, Boretti all'8°, Rimini al 19°, Sozzani al 31°, Caravaggio al 12°, Fabbris alla Scuola di guerra, Bignarelli al 33°, Bensale al 2° alpini, D'Ayala alla Scuola militare, Batti al 1° alpini, Besta al 29° fanteria, Basso al 6°, Gazzera al 72°, Fanfani al 45°, Seguso al 30°, Calderini al 14°, Podighne al 58°, Devecchi al 51°, Filippa al 25°, Modroce all'84°, Canna al 49°, Cocito al 3° alpini, Peverelli al 24° fanteria, Caldarari al 15°, Vecchi al 2°, Salsa al 27°, Acchiardi è destinato alla fanteria indigena, Pianaria al 6° alpini, Mattaglia al 61°, Bachieri al 32°.

I seguenti capitani sono promossi maggiori colla rispettiva destinazione: Battiani al Distretto di Como, Fabbris al Comando di stato maggiore, Prete al Distretto di Casale, De Angelis al Distretto di Barletta, Loforte al Distretto di Castrovillari, Paderni al Distretto di Catania, Lanza a quello di Gaeta, Mazzoleni a quello di Lecce, Cocchelli a quello di Vercelli, Parodi a quello di Faria, Fiorelli a quello di Salerno, Geronimi a quello di Bologna, Armicci a quello di Mocca, Bozzoni a quello di Macerata, Guasco a quello di Como, Specbal a quello di Lodi, Badino a quello di Udine, Bolis al 16° fanteria, Solaro al Distretto di Ipoleto, Orioli a quello di Roma, Campo a quello di Arezzo, Garbarini al 66° fanteria, Manenti al Distretto di Napoli, Galli a quello di Palermo, Parodi a quello di Benevento, Bucci a quello di Messina, Romano a quello di Genova, Ranieri a quello di Mantova, Albano a quello di Bari, Restelli a quello di Varese, Giordano a quello di Venezia, Rebandengo a quello di Novara, Resi a quello di Avellino, Solati a quello di Sassari, Canda a quello di Frosinone, Chiarle a quello di Catanzaro, Grill a quello di Massa, Simoncini a quello di Siena, Ghè al 94°, Pozzo al Distretto di Cagliari, Scalfaro a quello di Brescia, Sozini a quello d'Orvieto, Nuti a quello di Modena.

Ottantadue tenenti sono promossi capitani cominciando dal nome di Storace dell'*Annuario* terminando con Pezzi.

Novantanove sottotenenti sono promossi tenenti, cominciando da Calcaterra terminando con Troncone, continuando tutti nell'attuale loro posizione.

Benedettini, tenente-colonnello, addetto al comando della fortezza di Tenda, è trasferto al comando di fortezza a Gaeta — Pignatelli, maggiore al forte di Vinadio, è trasferito a Rivoli — Pasano, addetto al forte del Moncenisio, è trasferto al forte d'Altare — Gazzi, addetto al forte di Mantova, è trasferto a Piacenza — Carbognano, addetto al forte di Fenestrelle, è trasferto a quello di Monceniso — Pontiroli, tenente-colonnello del 22° fanteria, è trasferto al Distretto di Firenze — Secchi, addetto al Distretto di Brescia, è trasferto a quello di Bergamo — Deandreis dal 41° fanteria è trasferto al 5° bersaglieri — Compari dal 52° fanteria è trasferto al 9° — Borida dal 12° è trasferto all'8° — Benizzi, maggiore al 44°, è trasferto al Distretto di Piacenza — Savini, addetto al Distretto di Verona, è trasferto a quello di Pavia — Delcaretto, maggiore al 45°, è trasferto al Distretto di Belluno — Inversini dal 47° è trasferto al Distretto di Verona — Dall'Acqua dal 54° è trasferto a Chieti — Gerra dal 13° è trasferto a Teramo.

Bresca, maggiore al Distretto di Spoleto, è trasferto al 27° fanteria — Sellani, maggiore al 94°, è trasferto al Distretto di Caserta — De Fabro, maggiore al Distretto di Girgenti, è trasferto al 91° — Carmeilli, maggiore all'85°, è trasferto al Distretto di Torino — Sassoli, del 78°, è trasferto al Distretto di Foggia — Arimondi è nominato maggiore relatore al Distretto di Monza — Valleria, del 5°, è nominato relatore — Besson, addetto al Distretto di Caltanissetta, è trasferto al Distretto di Catanzaro e nominato relatore — Lombardi, addetto al Distretto di Taranto, è trasferto a quello di Pistoia — Debeolior, addetto al Distretto di Chieti, è trasferto al 61° — Bona, addetto al Distretto di Foggia, è trasferto al 78° — Pelaez, applicato al Distretto di Palermo, è trasferto al 68° — Verre, del Distretto di Sassari, è trasferto al 90° — Riccio, del Distretto di Macerata, è trasferto al 20° — Calza, del Distretto di Campobasso, è trasferto all'87° — Fabroni, del Distretto di Caserta, è trasferto al reclusorio di Gaeta.

I seguenti maggiori sono trasferti ai reggimenti di fanteria come segue: Iavezzi all'85° regg., Rossi all'83°, Sesia al 30°, Pozzo al 43°, Carulli all'89°, Alessi al 9°, Mach al 64°, Casella al 1° granatieri, Ranieri al 19°, Solaro al 73°, Costa al 21°, Poli al 47°, Gargioli al 64°, Mazzolorso al 12°, Brunati al 3°, Parisio al 92°, Maroni al 54°, Andreotti al 34°, De Prisco al 24°, Gritti all'81°, Manchilo al 18°, Natta al 25°, Lombardi al 57°, Trombi al 5°, Jauar al 63°, Baur al 13°, Frisi al 45°, Alfieri al 44°, Chiaverotti all'8°, Garassino all'84°, Manfredi al 4° alpini.

Reynaud, capitano, è trasferto al Distretto d'Ivrea — Farolini, capitano presso la Divisione di Cuneo, è trasferto al 72° — Trombetti, capitano al 72°, è trasferto alla divisione di Cuneo.

Arma di cavalleria.

I maggiori Valfrè, Ranzini e Colombori sono promossi colonnelli, rimanendo all'attuale Comando.

I capitani Cappuccio, Sabbioni, Terriera, Eydallin, Stevenson, Giunta, Rovere e Lualdi sono promossi maggiori.

I tenenti Traxler, Pandolfini, Corti, Caci, D'Alberti e Della Briga sono promossi capitani.

Laghi, maggiore nel reggimento Vicenza (20°), è trasferto al Roma (30°).

Arma di artiglieria.

Parocchilli, colonnello, Vitale, tenente-colonnello, sono collocati in posizione ausiliaria in seguito a loro domanda — Nogliati, colonnello, è nominato direttore d'artiglieria territoriale a Mantova — Provenzale, colonnello, è nominato comandante al 9° reggimento — Sobero, colonnello, è nominato al 5° reggimento — Ricerti, maggiore, è nominato tenente-colonnello e direttore della Fonderia di Genova — Reghini, id. id., è nominato tenente-colonnello e comandante del 6° reggimento — Zonca, id. id., è nominato tenente-colonnello e comandante la Fabbrica d'armi di Torino — Sabbia, id. id., è nominato tenente-colonnello e comandante il 25° reggimento — Penza, tenente-colonnello, è nominato comandante il 14° reggimento — Sterpone, tenente-colonnello, è nominato comandante il 19°, concedendogli gli assegni di colonnello — Federici, tenente-colonnello, è nominato direttore territoriale d'artiglieria a Genova, con assegni di colonnello — Lanfranchi, tenente-colonnello, è incaricato del comando del 15° reggimento — Volpini, tenente-colonnello, è incaricato del comando del reggimento d'artiglieria a cavallo — Schellini, tenente-colonnello, è incaricato del comando del 10° regg. — Aprosio, tenente-colonnello, è incaricato del comando del 16° reggimento — Corporandi e Gioppi, tenenti-colonnelli, sono nominati aiutanti da campo del Re.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata: Carnara all'11° reggimento, Rosnati al 6°, Beneggi al 27° e Comini al 7°.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Sordo del Sordo, Vanzi, Ghirardini, Piola, Severini, Bracialini, Massimino, Marincola, Badanelli, Galli e Vitali.

Sedici tenenti sono promossi capitani, cominciando dal tenente Veriati fino al tenente Lisi, compresi nell'*Annuario Militare*.

Dieci sottotenenti sono promossi tenenti cominciando come i precedenti da Napoli fino a Martelli.

Savani, maggiore nel 3° reggimento, è collocato in aspettativa — Fasce, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è trasferto al

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

Luisina ebbe un invincibile movimento di ripugnanza. In que' giorni correva la ciarla che la Cesira avesse intavolato un rigiro con lo Zibardi. Certo, Luisina non aveva gelosia di quell'uomo; era come morto per lei; tuttavia dopo l'ultimo insulto, dopo l'infame mercato che lo aveva fatto proporre, non poteva a meno di provare un senso di ribrezzo per la donna che in quel momento forse lo amava. E, pensando al suo bimbo, che marciva a Santa Caterina, e del quale non aveva alcuna notizia da circa un mese, perchè le era mancato il tempo di andare dalla lavatrice, e non l'aveva trovata in casa, le lagrime le gonfiavano gli occhi.

— Come sono stanca! — mormorò sommessamente la Virginia. — Noi non arriveremo mai più al finestrino!....

Invece di diminuire, la folla sembrava aumentare tutti i momenti.

Una vecchia trascinava il distributore in una disperata. Costui non voleva pagarle il sussidio trimestrale che *lo* era concesso, avendo essa il marito infermo; e ciò perchè il certificato — da presentarsi rinnovato ad ogni trimestre — non portava la firma del medico ufficialmente incaricato, bensì di un altro medico che stava di casa a Porta Garibaldi ed era vicino suo.

— Se lei aveva denari da pagarsi un medico di suo genio, voleva dire che non le occorrevano i sussidi! Oh! ve n'erano troppi di più poveri!....

La donna a una volta giurava e spergiurava che il medico non l'aveva pagato; che il certificato glie l'aveva fatto per carità; perchè il medico dell'ospedale non si lasciava vedere mai mai, e lei non poteva correre le dieci, le venti volte fino all'ospedale col marito infermo e nessuno altri che lei per assistirlo.

Inutile. Il regolamento ordinava che i certificati fossero firmati dal medico incaricato; tanto peggio per chi non si conformava al regolamento. E su questo l'impiegato, stufo della disputa, chiuse lo sportello sul muso alla donna.

Successe un vero tumulto. Colta dalla paura di non riscuotere più nulla per quel giorno, la poveraglia si scagliò contro la causa di tanto danno.

Chi gridava, chi bestemmiava, chi si limitava a supplicare l'impiegato traverso al finestrino chiuso.

La donna, cui non restava più alcuna speranza per quel giorno, fu costretta a ritirarsi.

I più audaci e svelti si valsero della confusione per cacciarsi innanzi, certi che il finestrino si sarebbe riaperto. Difatti, l'impiegato, desideroso di finirla anche lui, tornò poco dopo alla distribuzione. Seguì un quarto d'ora di relativa calma. Poi subito un'altra scena per colpa di due donne giovani, accusate di avere preso un sussidio di cento lire e di non averne bisogno.

Le frasi amare, pungenti, ciniche, non più larvate, non più smorzate, grandinarono.

Ecco dove andavano i denari della carità pubblica!.... Si davano a chi mangiava e beveva a piacer suo tutti i santi giorni della settimana!..... Se il distributore vi era di loro!..... O li davano alle signore compiacenti, alle belle ragazze!....

E la collera impotente, o il rancore atroce della fame patita, dei bisogni repressi si sfogarono con ingiurie, con recriminazioni senza fine. Le guardie minacciarono i più riottosi, e il distributore si fece sentire: « Avrebbe rinchiuso lo sportello per non più riaprirlo! » La calma fu ristabilita ancora una volta.

Finalmente parvero tutti stanchi e convinti che stando zitti, non facendo scenale, si sarebbero spicciati più presto.

Nella sala, bassa, l'aria diveniva sempre più irrespirabile; l'angoscia opprimeva su molti visi. A poco a poco la calca cominciò a diradare.

I malcontenti si allontanavano ancora scuotati, parlando forte. Alcune donne piangevano lungo le scalone, la cui imponente architettura pareva quasi una derisione a tanta miseria, ad un così complesso abbassamento di umane creature.

Se le donne incontravano un delegato, o qualche impiegato di loro conoscenza, imploravano che si fermasse, che ascoltasse un istante i loro lamenti, le loro ragioni. E il malcapitato, sentendosi sulla spina, rispondeva secondo il solito:

— Pazienza, donna, pazienza; si fa quello che si può: i poveri sono tanti..... Si vedrà..... Si farà il possibile..... Ne riparleremo in Consiglio alla prossima seduta. Tornate da qui a un mese..... quindici giorni.

E via come il vento, felice di essersi sciolto.

Quando Dio volle, anche le Terragni, la mamma del fattaio e la Cesira Bellincioni poterono accostarsi allo sportello.

Erano le ultime.

La Bellincioni presentò il libretto, che era di una sia, la quale non poteva recarsi in persona per non lasciare la chiesa; e le trenta lire le furono pagate senza alcuna difficoltà come a ogni trimestre. Anche la Mariani ebbe trenta lire, ma con l'avviso che era una limosina straordinaria, che non sperasse altro.

Quanto alle Terragni l'impiegato parevа incerto. Frugò e rifrugò tra le sue carte, come se avesse perduto qualche cosa. Scartabellò un registro; osservò gli attestati, e finalmente contò dieci lire che consegnò alla Virginia ripetendole con importanza:

— È trimestrale. Vale a dire quaranta lire l'anno. Potete ritornare da qui a tre mesi..... Avete capito?

— Sì, signore..... grazie..... — balbettò la infelice che si sentiva mancare.

— O mamma..... mamma!..... Povera mamma mia! — gemeva Luisina dentro di sè, mordendosi le labbra per

reggimento d'artiglieria da montagna — Carbonazzi, maggiore nel 36° reggimento, assume la carica di relatore nel reggimento stesso — Damiano, maggiore comandato presso il Comando di stato maggiore, passa relatore ivi — Allegra, maggiore nel 18°, è nominato id. id. — Staglieno, maggiore, è comandato all'Opificio arredi militari — Gosca, maggiore, viene assegnato al Polverificio di Fossano — Bonola Gin., maggiore, viene trasferito alla Direzione di artiglieria d'Alessandria — Alberti, maggiore, è addetto al 27° reggimento — Radicati, capitano, è trasferito all'Arsenale di costruzione a Torino — Bruni è addetto alla Direzione d'artiglieria a Torino.

Arma del genio.

Cugini e Capsoni, tenenti-colonnelli, sono nominati colonnelli — Liguori, Ferroglio, Parvopassu, maggiori, sono promossi tenenti-colonnelli.

Arrighi, maggiore, è trasferito al 2° reggimento — Covelli, maggiore, è trasferito alla Direzione territoriale del genio a Venezia.

I capitani Stanzoni, Poggi, Borbonese, Bossi e Campi sono promossi maggiori.

Sollier, tenente-colonnello del 3° reggimento, è comandato alla Direzione del genio a Pavia — Tenre, tenente-colonnello comandante la Direzione del genio a Napoli, è trasferito alla Direzione del genio a Bari — Coop, tenente-colonnello, è trasferito al Comando territoriale del genio a Roma — De Martino, tenente-colonnello, è trasferito alla Direzione del genio a Napoli — De Stefanis, maggiore, è trasferito alla Direzione del genio a Milano — Casalini, maggiore id. id. a Genova — Regazzi, maggiore id. id. a Napoli — Fizzi, capitano alla Direzione del genio a Torino, è trasferito al 2° reggimento.

Corpo sanitario.

Il colonnello Pabis è trasferito e nominato direttore della sanità militare dell'8° Corpo d'armata — Montanari, id. id., è nominato direttore della sanità militare del 7° Corpo d'armata — Bonalumi, tenente-colonnello, è nominato colonnello e direttore della sanità militare al 10° Corpo d'armata — Paris, tenente-colonnello, è trasferito in qualità di direttore dell'Ospedale militare di Napoli — Landolfi, Guidi e Monti sono promossi tenenti-colonnelli — Misiziano, Schiambata, Gozzano e Morino sono promossi maggiori — De Luca, Bargoni, Conenna, D'Albenzio, D'Amato, Leorini, Pimpinelli, Demichelis sono promossi capitani — Ventinove sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti effettivi.

Corazze, maggiore, è trasferito all'Ospedale militare di Bologna — Calvieri id. id. di Perugia — Bobbio, capitano a Pinerolo, è trasferito al reggimento di artiglieria da montagna — Sicombo, id. id. all'Ospedale di Novara, è trasferito a Pinerolo — Attanasio, capitano presso l'Ospedale di Alessandria, è trasferito al 36° fanteria — Trombetta, capitano presso l'Ospedale militare di Torino, è nominato aiutante in primo ivi — Crisciuoli, capitano, è nominato aiutante in primo all'Ospedale di Novara.

Corpo del Commissariato.

Marsai, colonnello direttore del Commissariato del X Corpo d'armata, è trasferito al III — Torazzi, tenente-colonnello, è promosso colonnello e direttore del Commissariato del II Corpo d'armata — Valerani, tenente-colonnello, è nominato direttore territoriale del Commissariato del X Corpo d'armata — Ferrari e Mondino sono promossi tenenti-colonnelli — Barattelli, Bondente, Bevione sono promossi maggiori.

Diciannove sottotenenti sono promossi tenenti a principiare dal sottotenente Nuvoli fino a Zinnamosca.

Picchio, maggiore, è trasferito al I Corpo d'armata — Piolti, maggiore, è trasferito all'ufficio di revisione di contabilità — Magnico, maggiore, è trasferito al I Corpo d'armata.

Corpo contabile.

Pandolfo, maggiore a Torino, è collocato nella posizione ausiliaria — Frascolino, tenente-colonnello, è nominato direttore del Magazzino centrale di Torino — Corio è promosso tenente-colonnello al Distretto di Milano — Manfredi, Chiverni, Quessa, Bertetti, Forni e Chiesi sono promossi capitani — Bussi, Salvatore, Malnati, Gallino, Cassi, Bertone, Pischiera, Zungo e Pento sono promossi capitani — Cantoreati sottotenenti sono promossi tenenti, e principiare da Ulisse fino a Nuccia.

Ventiquattro allievi della scuola dei sott'ufficiali contabili sono promossi sottotenenti contabili — Ginzia, tenente-colonnello, è trasferito all'ufficio di contabilità — Imbrico, maggiore, è trasferito maggiore relatore a Torino — Legittimo, maggiore, è trasferito maggiore relatore a Livorno — Perricone, è trasferito maggiore relatore a Roma — Bozzetti, maggiore, id. id. a Ravenna — Pezzagna, sottotenente, è trasferito all'Ospedale militare di Novara — Donati, sottotenente a Pinerolo, è trasferito alla Scuola normale di cavalleria.

Corpo veterinario.

Berra chi, capitano nel 4° artiglieria, è promosso maggiore presso l'XI Corpo d'armata — Bertelli, capitano nel 21° fanteria, è promosso maggiore al XII Corpo — Zaffato, Bertelli, Sertori e Crosci, tenenti, sono promossi capitani e rispettivamente destinati ai reggimenti di cavalleria Montebello (8°), Guide (19°) — Alimenti, Giusti, Barbaro e Musci, sottotenenti, sono promossi tenenti continuando nell'attuale loro posizione.

I seguenti dottori in zoiatria sono nominati sottotenenti colla destinazione indicata: Azzaroli al 3° artiglieria, Schena al 5° cavalleria (Novara), Campoli al 12° artiglieria, Palermo al 19° cavalleria (Guide), Longo al 7° cavalleria (Milano), Anzanzinta al 21° cavalleria (Padova), Cappellano all'artiglieria da montagna.

Dino, maggiore al 12° Corpo d'armata, è trasferito all'8° — Berto, maggiore, dal 9° Corpo è trasferito al 5° — Mo, capitano presso il 1° artiglieria, è tra ferito all'11° — Gagliardo, capitano presso il reggimento cavalleria Guide, è trasferito al 21° artiglieria — Mori, capitano presso il 21° cavalleria (Umberto I), è trasferito al 1° artiglieria — Lepri, capitano presso l'8° cavalleria (Montebello), è trasferito al 4° artiglieria — Garagnani, tenente presso il 21° cavalleria (Padova), è trasferito alla Scuola di cavalleria.

Impiegati civili.

Vergiati, maestro di scherma all'Accademia Militare di Torino, è trasferito alla Scuola di guerra.

Lovadina, farmacista al Laboratorio Centrale di Torino, è promosso alla 1ª classe.

I seguenti ragionieri geometri principali sono promossi alla 1ª classe: Capelo a Crovero di Torino, Fiorito e Massano di Spezia.

Sono promossi alla 2ª classe: Conti di Spezia e Testa di Genova.

REATI E PENE

Falsi monetari.

(Corte d'assise di Torino).

La Corte d'assise di Torino si è chiusa con una causa contro falsi monetari.

Il fatto rimonta al 18 luglio dello scorso anno.

In quel giorno due guardie in perlustrazione verso i boschi di Stura, presso al Regio Parco, notarono un individuo fermosulla spiaggia; sospettarono che fosse colà per tendere reti, stettero ad osservarlo ed egli si allontanò.

Il giorno dopo si recò sul luogo il vice-brigadiere delle guardie Pietro Quaglia, con un'altra guardia, e perlustrando la boscaglia, trovarono un pezzo di gesso lavorato, e in un tratto, dove la terra era smossa, entro un fazzoletto rinvennero due stampi di gesso con l'impronta di una mezza da due lire della Repubblica francese coll'indicazione dell'anno di coniazione 1881.

Erano dunque in piena zecca. Pensarono di tornare il giorno dopo nell'ora in cui nella zecca si lavorerebbe.

Il giorno dopo il vice-brigadiere Quaglia con altri agenti vestiti da contadini si posero in agguato in quella brughiera di Stura in attesa che gli amici arrivassero. Essi infatti non si fecero attendere molto, ed alle due pomeridiane, dalla stradale di Vercelli, a breve intervallo di tempo l'uno dall'altro giunsero cinque individui che s'internarono nella boscaglia. Poco dopo si levò nell'aria un pennacchetto di fumo ad avvertire che il lavoro era incominciato.

Le guardie, agli ordini del loro capo, ad un segnale di costui si avanzarono circuendo i falsari, e riuscirono ad arrestarne tre che riconobbero per quelli stessi che avevano visto internarsi nella boscaglia. Due però riuscirono a scappare, ma uno di essi lasciò sul luogo una giacca nella tasche della quale furono trovate carte appartenenti a certo Agostino Falcone, che è rimasto sempre latitante. Dell'altro, del quinto non se ne seppe mai nulla.

I tre arrestati vennero riconosciuti in seguito per Marchionatti Giuseppe, fabbro-ferraio, d'anni 12, Canavardo Luigi, d'anni 20, muratore, e Banducco Giovanni, fabbro-ferraio.

Sul luogo dove vennero arrestati si rinvennero in seguito due stampi di gesso coll'impronta di una moneta da due lire della Repubblica francese coll'indicazione dell'anno 1881, tredici monete false da due lire dichiarate dalla perizia fabbricate con le impronte indicate e con lega inglese di minimo valore. Si trovarono pure una moneta della Repubblica francese coll'indicazione dell'anno 1831 falsificata un altro stampo, sei pezzi di cocchiaio di lega inglese destinati a diventar monete, un mestolo di ferro contenente metallo liquefatto non ancora interamente raffreddato, una graticola, una lima a triangolo, un chilogramma di carbon fossile ed un coltello. Insomma, tutto l'occorrente per la falsificazione.

Il processo contro i tre arrestati è durato due giorni. I giurati ammisero la fabbricazione con sette voti contro cinque, ammisero la facile riconoscibilità delle monete e riconobbero le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò tutti gl'imputati a due anni, nove mesi e dieci giorni di reclusione e duecento lire di multa.

Presidente: cav. De Giovannini; P. M.: cav. Ferrari; difensori: Gatti-Goria, Chiappero e Novaro.

Il processo contro il nostro Medico

La sentenza di morte.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 4.35 pom.* — Al processo del soldato Gustavo Seghetti, del 25° fanteria, continua ad assistere una folla enorme. L'avvocato fiscale, cav. Scanagatti, ha pronunziato una requisitoria corretta, stringata che durò due ore. Chiese la pena di morte, previa degradazione. Il difensore avv. Caligaris fece una bella difesa; concludendo nel domandare almeno le attenuanti. La chiusa commovente suscitò applausi, subito repressi dal presidente.

Alle ore quattro il Tribunale rientrava; il presidente fra l'attenzione vivissima legge la sentenza che condanna a morte il soldato Seghetti. Questi ascoltò la lettura impassibile. Quando il presidente finì la lettura egli si volse al Tribunale e gridò: « *Siete una massa di birbanti!* » Ha fatto viva, disgustosa impressione il suo cinismo.

NOTIZIE ITALIANE

PAVIA. — (Nostre lettere, 19 aprile) — (*g. t.*) — **Banchetto democratico.** — Oggi nel salone ridotto del teatro Fraschini ha avuto luogo un banchetto in onore del deputato Roberto Rampoldi. Tutti i ceti sociali erano rappresentati.

Il banchetto fu improntato alla più schietta allegria e cordialità. Alle frutta s'alzò primo il sindaco avv. G. Forni, pronunziando un nobilissimo discorso. Seguirono poesie di comm. prof. Pietro Pavesi, l'avvocato Lavezzi, i professori De Dominicis e Malaspina, il dottor Pelizza, il dottor Marzini, direttore della *Gioventù Lombarda*, lo studente Demma, ecc., ecc., ai quali tutti, commosso, rispose eloquentemente il Rampoldi. Vennero poscia letti alcuni telegrammi degli onorevoli Bovio, Imbriani e Mirabelli; dopo di che la lieta adunanza si sciolse.

— **Festa ginnastica.** — Iersera nel vasto locale della Palestra municipale un pubblico scelto e numerosissimo si accalcava per assistere ad un trattenimento di ginnastica e scherma dato dai valenti soci della Serente nostra Società ginnastica. Furono molto applauditi quei robusti giovani negli esercizi sulle parallele, alla sbarra fissa, ecc., ed un grande interesse destarono anche alcuni assalti di spada (specialmente quello fra i maestri Botti e Montemartini) e gli esercizi di lotta, in cui si ebbe ad ammirare la prodigiosa forza del signor Geori, un vero atleta.

Lo spettacolo fu ottimo e torna veramente ad onore della Società che l'ha promosso.

SAVONA. — (Nostre lett., 15 aprile) — (S.) — **Lavori edilizi.** — Si è tenuta questa mane al Municipio la gara a schede segrete per l'appalto dei lavori occorrenti per il prolungamento di via Paleocapa, fra via Pia e la piazza Leon Pancaldo. Per questi lavori, comprendenti la demolizione delle case cadenti nella zona stradale ed in quelle laterali, i movimenti di terra e materiali, i tagli di roccie necessari per lo spianamento della zona stradale e delle zone laterali, e la costruzione delle opere necessarie a garantire le proprietà limitrofe agli spianamenti, e delle opere di raccordo colle strade esistenti, l'asta venne aperta sul prezzo di lire 150,0.0. Concorsero all'appalto ben 41 imprenditori, e presentarsi alla apoglio delle schede, i lavori vennero aggiudicati all'impresario Ragazzini Paolo, il quale aveva offerto il ragguardevole ribasso del 37 75 per cento.

Dallo stato di progetto, il quale nella sua lunga e fortunosa incubazione ha dato luogo a discussioni varie ed a polemiche animatissime, con appendice di crisi municipali, il prolungamento di via Paleocapa è finalmente destinato ad entrare in via di esecuzione, e v'ha da augurarsi che nessun altro ostacolo abbia a ritardare ancora questa opera importante, destinata ad accrescere nuovo decoro alla nostra città.

ASTI. — (Nostre lett., 21 aprile) — (Azienda) — **Banchetto di addio.** — Non poteva riescire più festevole il gaio simposio in onore all'avvocato Eugenio Colonnetti, nominato pretore a Corio Canavese, che ebbe luogo sabato all'*Albergo del Leon d'Oro*.

Convitati oltre cinquanta, e tutti animati dal vivo desiderio di festeggiare e di brindare alla salute del caro amico che parte. E cordialità e buon umore fecero davvero i sovrani della tavola. Fra i convitati noto: il sostituto procuratore del Re avv. Albini, i pretori Rossi e Ferrua del 1° e del 2° mandamento, il cav. Valperga, i quali sedevano alla tavola d'onore; più quasi tutta la Curia d'Asti, ingegneri ed altri professionisti, industriali e commercianti diversi, e tutti amici affezionati del festeggiato, il quale per i suoi modi gentili ed affabili è in Asti assai conosciuto ed amato.

Allo *champagne*, della valorosissima ditta astigiana Tarizzo e C., vi furono brindisi e discorsi parecchi, e tutti felici ed applauditi. Il primo a darcene la stura fu l'avv. Albini, il quale fece, anche a nome dei colleghi Rossi e Ferrua, ai Colonnetti auguri di splendida carriera. A lui fecero seguito gli avvocati Grassi ed Argenta, l'ingegnere Camagna e l'avv. Bottino, il quale ultimo fu felice oltre ogni dire e riscosse, come gli altri oratori, i più calorosi applausi.

L'avv. Colonnetti per ultimo, visibilmente commosso, prendeva la parola per ringraziare della gentile affettuosa dimostrazione, attestando a tutti i convitati viva riconoscenza ed affermando che essa e la memoria della cara Asti vivranno eterne nel suo cuore. Terminò bevendo alla felicità degli amici astigiani e relative famiglie ed al progresso paesano. Applausi ed evviva calorosi.

Il banchetto finì come incominciò, cioè nel modo più cordiale, ed io a mia volta pongo fine con un sincero augurio di imperitura felicità all'amico che parte.

— **Suicidio.** — Ed ecco un altro sventurato cui pesava la vita. Questi si è certo Trisciuoglio Pietro, d'anni 62, il quale vi diede la morte domenica scorsa gettandosi dal tetto dell'altissima casa Parmeo nella sottoposta piazza Alfieri, ove non arrivò, per essere caduto, sfracellandosi il cranio, su di un balcone del primo piano della stessa casa. Sul suicidio di questo disgraziato corre generale una voce che, se fosse vera, farebbe grave torto a qualcuno.

E poichè parlo di suicidio debbo fare un'aggiunta alla relazione datavi circa il tentato suicidio Ponzi. Fra i gentili accorsi a prestare cure affettuose al suddetto devo ancora annoverare la moglie del sottoprefetto, signora Bona, che ha l'abitazione sopra l'alloggio del Ponzi. Essa pure, cuore pietoso e gentile, fu nella camera del Ponzi, al quale portò cordiali e pronti le più amorevoli cure. Questo per l'onore del vero.

GASSINO. — (Nostre lett., 17 aprile) — **Elezioni generali amministrative.** — La maggior parte degli elettori, ormai convinti che lo scioglimento del Consiglio avvenuto il 25 gennaio scorso e la nomina del commissario regio non trovano la loro giustificazione di fronte alla condizione generale in cui era in allora la nostra Amministrazione comunale e che perciò furono provvedimenti provocati collo scopo di coprire l'operato dell'ex-sindaco e della Giunta, e di rendere frustranea la conseguente loro responsabilità, attendono con calma il giorno delle elezioni e la relazione del commissario.

Senonchè alcuni, che per loro fini particolari vorrebbero ad ogni costo tener lontano dalla nuova Amministrazione quelli che nell'interesse del paese hanno rilevato diverse mende nell'amministrazione e disapprovato il famoso contratto stipulato dall'ex-sindaco cogli agenti daziari, si agitano e corrono in cerca di elettori per ottenere il loro intento, nè si adontano, per riuscirvi, di ricorrere a mezzi non sempre plausibili.

Fra costoro si distingue in modo affatto speciale un funzionario.

Ognuno è in facoltà, in materia politica, amministrativa e religiosa, di pensare ed agire a suo talento, questo si sa; ma quello che non deve essere permesso impunemente ad un funzionario governativo si è di valersi della sua posizione per far pressione sugli elettori, denigrare i candidati che non godono la sua simpatia e quella dei suoi alleati.

In generale però si crede che gli elettori diffideranno della sua propaganda elettorale, fatta evidentemente per spirito di parte e per scopo personale, perchè quel funzionario, non avendo interesse alcuno in paese, non deve impacciarsi che nell'Amministrazione comunale vi seggano piuttosto Antonio, Pietro, Giacinto, ecc., che Matteo, Emilio, Luigi, ecc.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Ieri sera a questo teatro, durante gli intermezzi dello spettacolo, si è prodotta, come annunciammo, la Compagnia dei velocipedisti Ancillotti. Gli artisti di questa Compagnia sono grandi e piccini, uomini e donne, e tutti veramente bravi. Dei piccini ve ne sono quattro, e due specialmente di tenerissima età; bisogna vederli a volteggiare coi loro velocipedini minuscoli sul ristretto spazio di una tavola rotonda! Il pubblico li ha applauditi con tutto entusiasmo. Fra gli altri vi è poi un velocipedista il quale compie sul biciclo prima e poi sul monociclo tali e così svariati esercizi e di così meravigliosa difficoltà che chi li vuole a questo genere di spettacolo rimane veramente ammirato. Portato a qual punto il velocipedismo è la più mirabile arte dell'equilibrio e della statica.

La Compagnia Zago e Privato al Gerbino. — Il ritorno pel prossimo maggio al Gerbino della Compagnia Veneziana dei due valorosi campioni del teatro goldoniano, cav. Zago e cavalier Privato, tornerà certamente gradito a quel pubblico, il miglior pubblico torinese, che l'anno scorso gremiva tutte le sere il Gerbino e si ricreava lo spirito con l'arte geniale e sana, così bene interpretata dagli ottimi elementi che riproducevano con tanta verità la vita veneziana antica e moderna.

E questo pubblico rivedrà volentieri la valorosa artista di merito speciale signora Amalia Borisi, Elettra Brenini-Privato, la signorina Moro, la signora Foscari, la signora Zoppetti-Cristiani e Cristiani-Bianchini e tante altre non meno brave e simpatiche attrici; e fra gli attori oltre al buon Zaghetto, come viene ogginmai da tutti chiamato, ed al cav. Privato, il Corazza, il Prosdocimi, il Bianchini, ecc., ecc.

Oltre alle note commedie che tanto piacquero e che si rivedranno con piacere, la Compagnia Veneziana ci darà una serie di commedie nuove, fra cui *La cameriera nova*, in due atti, di G. Rovetta; *La festa dei noni*, in un atto, di Erick Lumbroso; *I nemici del matrimonio*, in un atto, di Amedeo Veneziano; *Sior Aristodemo impresario*, in tre atti, di M. Benedetti; *Un merlo in gabbia*, in tre atti, di P. Tarco; *Sior Anzolo Scaletee (offelliere)*, in tre atti, di E. Miotti; *El finimondo in montagna*, in due atti, dello stesso; *Una volta corre el can e l'altra el lievro*, in un atto, di Martini-Garzoni, e *L'undecimo comandamento*, in tre atti, di Thaller.

Avremo inoltre le seguenti commedie di babbo Goldoni, da molti anni non rappresentate a Torino: *Le morbinose* (donne di buon umore); *Chi la fa l'aspetta*, *Le donne gelose* e *La gastalda veneziana*.

E rivedremo in commedia di Giacinto Gallina, anche questa da molto tempo non rappresentate a Torino: *Mia fia*, *Le serve al pozzo*, *Tutti in campagna*.

Come si vede, la simpatica Compagnia viene a noi piene le mani di promesse.

Il nostro cordiale ben tornato, frattanto, agli artisti veneziani.

Salone Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il *debutto* dell'artista Blumstein, *chanteuse légère*.

L'Andrea del Sarto del maestro Baravalle al teatro Costanzi di Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 22 corrente, ore 1 ant.

« Iersera al teatro Costanzi ha avuto un brillantissimo, entusiastico successo l'opera del maestro Vittorio Baravalle, *Andrea del Sarto*, già rappresentata nel novembre scorso al teatro Carignano di Torino e che veniva posta in scena per la prima volta a Roma.

« La sala del Costanzi presentava un aspetto imponente; vi si era dato convegno tutto il pubblico elegante di Roma. Era presente la Regina, accompagnata dalla principessa Strongoli e dal marchese Niccolini. Si notavano fra i personaggi presenti il ministro Chimirri, il sotto-segretario di Stato Frola, i deputati Adami, Garelli, Delvecchio, Cibrario, Boux, il marchese Lazzaroni, lo scultore senatore Monteverde. Nella schiera di signore numerose ed elegantissime si notavano la marchesa di Villamarina, la signora Garelli, Delvecchio, la contessa Brunchi, la contessa Pigorini, la signora Nathan, ecc. Si notavano pure molte illustrazioni dell'arte, della letteratura. L'aspettazione in tutti era vivissima.

« Dopo eseguita la Marcia Reale con cui venne salutato l'arrivo della Regina incominciò l'esecuzione dell'opera.

« Il preludio provoca una chiamata all'autore. Un'altra chiamata ha l'autore dopo l'aria di Lucrezia Del Fede, eseguita egregiamente da tale dalla signora Zilli; un'altra chiamata ancora dopo il duetto di Lucrezia col tenore Giordano (Cordiani), sebbene questi si dimostrasse debole ed incerto.

« L'atto, che è in complesso molto gustato, si chiude con una nuova chiamata. Nel secondo atto riuscì un vero entusiasmo la scena fra Dalia (Novelli) e Andrea del Sarto (Sparapani), la cui efficacia drammatica elettrizzò il pubblico. Si chiede e si ottiene il bis. L'autore dopo la scena è chiamato al proscenio cinque volte. Dopo il *bis* egli riceve una ovazione. La pavana, danza, e la grandiosa scena della sfida, seguita stupendamente dallo Sparapani, provocano grandissimi applausi.

« Al terzo atto nuove acclamazioni alla scena ed aria di Dalia, di cui invano si chiede il bis. L'autore è chiamato fuori due volte. Quindi viene eseguita stupendamente dallo Sparapani la scena ed aria che segue. Lo Sparapani è obbligato dagli applausi insistenti a fare il bis. L'autore è chiamato due volte. L'atto procede fra le generali simpatie ed approvazioni; spicca anche l'aria del basso Grassio (Digrazia).

« Finalmente la morte di Andrea del Sarto, interpretata dallo Sparapani con somma bravura drammatica, chiude egregiamente l'opera, il cui successo non poteva essere più soddisfacente. L'autore è chiamato ancora due volte al proscenio. In complesso il successo fu eccellente e degno dell'autore, il quale vede riconfermati ed accresciuti gli applausi di Torino. L'esecuzione fu ottima per parte della Novelli e dello Sparapani, a cui furono degni compagni la Zilli ed il Digrazia. Il tenore Giordano lasciò qualche a desiderare.

« Ottima invece fu l'orchestra, diretta magistralmente dal maestro Mugnone. Buone anche le masse.

« L'opera avrà una lunga serie di repliche. »

« 22, ore 9.35 *ant.*

« Tutti i giornali stamane accertano il buon esito dell'opera del Baravalle con parole assai lusinghiere per l'autore, constatando il valore di questo maestro, a cui pronosticano un fausto avvenire per l'arte italiana. I giudizi dei giornali sono tanto più notevoli in quanto che sono ispirati alla massima imparzialità ed equanimità, e non lasciano nè anche di qualche menda largamente compensata dal vero valore della musica.

« Il *Capitan Fracassa* non esita a dichiarare il Baravalle superiore vero, il quale non ha abbisognato di alcuna cinque per dimostrarsi tale. Il *Don Chisciotte*, rilevando la delicatezza della vena di questo musico, dice: « Vittorio Baravalle ha conquistato un posto tra il numero delle persone d'ingegno sempre più rare: quello di compositori italiani fortunati ». Il *Popolo Romano* fa una cronaca lietissima della serata rinviando il giudizio a domani. »

Un concerto wagneriano a Milano ed un artista torinese. — Un amico, valente musicista, mi scrive da Milano:

« Ieri sera avrei voluto vederti in casa Treves. Vi era convenuta l'aristocrazia dell'ingegno, delle arti, delle lettere per salutare la nipote d'Emilio Treves che, come sai, va sposa ad Arnaldo Ferraguti, l'illustratore di *Sull'Oceano*. E che musical Wagner su tutta la linea: *Morte d'Isolda*, tersetto delle figlie del Reno nel *Rheingold*, tersetto delle Norne nel *Tramonto degli Dei*, gran scena del fuoco nella *Valchiria*, quintetto dei *Maestri Cantori*. Al piano i bravissimi Vanzo e Lenzi.

« Taccenno a ciò perchè si distinse assai la signorina De-Macchi, che credo vostra concittadina. Lo stesso Boito, di cui eseguì con grande sentimento e finezza di interpretazione un frammento del *Mefistofele*, ebbe per lei tali parole di vivo encomio, da rendere orgogliosa qualsiasi artista.....»

Fin qui l'amico mio: pubblico volentieri questo brano di lettera perchè essa, oltre al dimostrare come (con un esempio che vorrei vedere da qualche famiglia sequito a Torino) non sia impossibile far gustare Wagner anche con semplici audizioni al pianoforte, la lettera onora una giovane artista torinese. Della signorina De-Macchi, allieva della esimia signora Francalucci-Boccabadati, mi accadde di parlare recentemente, e la lodai, oltre che per pregi di voce e di scuola, per abilità nell'interpretare generi di musica disparatissimi. I giornali di Milano non su ciò non me pienamente d'accordo. Così da Mozart per Gounod e Boito su su fino al *Tramonto degli Dei*, alla *Valchirie* la distanza è grande e la signorina De-Macchi parve superarla con singolare bravura. Aggiungo dunque i miei ai rallegramenti dei milanesi, augurando alla giovane artista una carriera che certo promette d'essere ricca di lusinghieri successi.

P.

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 19 aprile 1891.

Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

Il presidente, a nome della Classe, dà il benvenuto all'accademico ultimamente eletto professore conte Carlo Cipolla, il quale risolge parole di ringraziamento ai colleghi.

Il socio Luigi Schiaparelli legge un lavoro intorno all'unificazione politica dell'Italia nei vari periodi della sua storia dalla repubblica romana al tempo presente.

Questo lavoro sarà stampato negli *Atti* dell'Accademia.

Il socio Arturo Graf, condeputato col socio Ermanno Ferrero ad esaminare il lavoro del prof. Rodolfo Renier intitolato *Ricerche sulla leggenda di Ugeri il Danese in Francia* e presentato per l'inserzione nei volumi delle *Memorie* accademiche, legge una relazione (che sarà inserita negli *Atti*) intorno a questo lavoro, concludente per la lettura di esso alla Classe.

La Classe accoglie tale conclusione e, udita la lettura del lavoro ne approva la stampa.

Giornalismo torinese. — Ai primi di questo mese ha cominciato le sue pubblicazioni settimanali un nuovo giorno e: *Il Ventesimo Secolo*, organo della democrazia sociale. Dal primo numero sembra che esso intenda di propugnare un programma di riforme e progressi nell'ordine sociale. Ne è direttore un membro della nostra democrazia, il signor Pio Schiapparelli. Non per comunanza di lotta — chè gli ideali del nuovo giornale non sono tutti i nostri — ma in omaggio alla libertà del pensiero e della discussione, auguri di vita al nuovo collega.

Istruzione Secondaria. — È uscito il quarto numero dell'*Istruzione Secondaria*, di cui diamo il sommario:

Dell'adunanza pubblica negli Stati Uniti d'America (G. Allievo) — Le conclusioni della conferenza scolastica di Berlino — Della condizione degli insegnanti delle scuole secondarie in Italia: come si possa migliorarla — Sulla tassa d'iscrizione annua nelle scuole secondarie inferiori — Nostra corrispondenza da Roma (Dott. N. Agi) — Cenni bibliografici — Nuove pubblicazioni.

« La questione universitaria ». — Con questo titolo è uscito coi tipi di F. Galati Catania, un opuscolo di studi e proposte di Salvatore De Luca Carnazza, professore nella R. Università di Catania.

CRONACA

Il Conte di Torino ammalato.

Da qualche giorno il Conte di Torino si trova indisposto. Pare che l'abbia colto il morbillo; però la malattia non presenta nulla di minaccioso e segue il suo corso in modo facile e senza complicazioni.

Auguriamo che il giovane Principe sia presto restituito in salute.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — La Direzione invita tutti gli industriali e commercianti, soci e non soci, a presentare entro il corrente mese per iscritto, od a comunicare a voce, recandosi alla sede della Società (via Venti Settembre, N. 54), tutte quelle osservazioni ed istanze che essi credessero del loro interesse di rivolgere al Governo, ora che il medesimo, nella imminenza della denuncia dei trattati di commercio, fa da prendere decisioni di grande importanza per l'avvenire economico di tutte le patrie industrie.

La Direzione della Società si farà premuroso dovere di raccomandare le istanze tutte al Ministero, perchè siano sottoposte all'esame della Commissione governativa testè nominata per occuparsi della revisione delle tariffe doganali.

La Direzione stessa mette a disposizione le sue sale per tutti quegli industriali o commercianti di qualsiasi ramo d'industria, i quali desiderassero liberamente discutere od affiatarsi. E rivolge calorosa preghiera a tutti di volersi occupare della questione, finchè si è ancora in tempo, se non vogliono poi trovarsi delusi nelle loro speranze, e di non attendere a muovere inutili lamenti dopo che saranno lesi i loro più vitali interessi, che sono poi quelli del paese che lavora e che produce.

Per la Direzione
Il presidente: L. Abello.

Il primo *Paper-Hunt*. — Si avvisano i soci che sabato 25 corrente avrà luogo un *Paper-Hunt*. Il meet è fissato per le 12 1/2 a Mirafiori.

Ancora la festa campestre all'Ippodromo. — La festa campestre di beneficenza annunciata nel N. 110 di questo periodico avrà luogo domenica 26 e lunedì 27 corrente a beneficio delle casse del *Comitato di Patronato* per soccorsi alle operaie senza lavoro e della Cassa di mutuo soccorso della *Unione Operaia Indipendente*. Iniziatori ed organizzatori di questa festa sono volonterose persone appartenenti all'una ed all'altra istituzione.

Il Comitato speciale costituito all'uopo da essi pubblicherà quanto prima il svariato programma.

Associazione Universitaria Torinese. — Oggi, 22 corr., ha luogo nei locali sociali la votazione per l'elezione di due consiglieri. Le urne restano aperte dalle ore 1 alle 6 pom. La casa è aperta per tutto il tempo della votazione.

Ladri di coltelli e ladri di galline. — La scorsa notte ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella bottega del coltellinaio Gabbero Michele in via Barolo, N. 18, e vi rubarono tanti coltelli e rasoi per l'importo di L. 100, nonchè una cinquantina di lire che trovarono nel cassetto del banco. — Bertolotti Enrico, fattore alla cascina detta *Il Sereno* in regione Passo Stradale, ha denunziato stamane che in scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel pollaio della cascina e rubarono 18 capi di animali del complessivo importo di lire 55 circa.

Un sistema veccliio per non pagare lo scotto. — Quindici garzoni panattieri nel pomeriggio di ieri andarono alla Trattoria *della Croce Bianca* in via Palazzo di Città, N. 13, e si fecero servire da pranzo facendo un conto di L. 42 40. Quando venne il momento di pagare lo scotto impegnarono lite fra di loro per non si sa quale ragione; intervenne l'esercente signor Tamone Giuseppe per separarli e n'ebbe invece una ferita al capo prodotta da un colpo di bicchiere lanciatogli contro da uno di quei buoni avventori, certo Ferrandi Michele, d'anni 29. Accorse al rumore un ispettore delle guardie municipali con due suoi dipendenti, ma alla vista degli agenti i rissanti si sciolsero e fuggirono, uno solo è rimasto in mano delle guardie, il Ferrandi, che aveva ferito l'esercente, e fu accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto in arresto. Prima di essere condotto alla Questura, siccome aveva anche lui una ferita ad una mano, così fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato. Anche il Tamone fu dagli agenti accompagnato e fatto medicare allo stesso Ospedale.

SPETTACOLI — Mercoledì, 24 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *I marchettieri al convento*, operetta. — Negli intermezzi agirà la Comp. velocipedistica Ancillotti.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *Un bacio, tarso.* — *Una festa in carrozza*, ballo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Debutto della cantante Blumstein.

STATO CIVILE. — Torino, 21 aprile 1891.
NASCITE: 13, cioè maschi 10, femmine 3.
MATRIMONI: Camandona Francesco con Manfredi Teresa — Clerici Santo con Sormani Lafine — Marchi Felice con Schneider Luigia — De Giovanni Battista con Alachino Francesca.
MORTI: Rossi C. n. Levi, d'anni 52, di Casale.
Giolito D. M. n. Dotta, id. 85, di Leyni, contadina.
Cavallo Alessandro, id. 11, di Torino, scolaro.
Piano cav. Candido, id. 61, di Torino, possidente.
Fornese Petronilla, id. 15, di Dronzè, cucitrice.
Ottino Edoardo, id. 22, di Torino, pensionato.
Montabone Caterina n. Carallo, id. 74, di Cuneo.
Genero Margherita n. Aliberti, id. 73, di Villastellone.
Dionisio Stefano, id. 45, di Piobesi Torinese, negoz.
Cavagnolo Carolina, id. 23, di Cascrzio, maestra.
Manari Domenica n. Poma, id. 69, di Cerea, invalida.
Maeprone Carlo, id. 62, di Torino, pensionato.
Gioberti Giuseppe, id. 21, di Torino, falegname.
Bollati Francesca, id. 59, di Moretta, contadina.
Gallo Cecilia moglie Barbiero, id. 65, di Salerno.
Espallion Petronilla, id. 44, di Torino, cuoca.
Villa Secondo Giovanni, id. 24, di Chieri, tipografo.
Gardini Giovanni, id. 69, di Castelnovetto, giardin.
Demarchi T. n. Boggione, id. 37, di Monforte (Cuneo).
Grosso Ossimo, id. 42, di Autey St-André, contad.
Scaravaglio Gio. Battista, id. 41, di Torino, manovale.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliate 20, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *aprile (sera).*

Furlee 3 marche	— pel corrente	Fr. 67 40
»	— per maggio	» 66 90
»	— a 4 mesi da maggio	» 67 —
»	— pei 4 mesi ultimi	» 66 75

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 21 *aprile (sera).*

Frumenti — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 21 *aprile (sera).*

Zucchero nazionale 88 disp.		Fr. 39 —
»	raffinato disponibile	» 106 50

Mercato pesante.

| | |

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

RIVALI!

ROMANZO
DI
CARLO MÉROUVEL.

Enrico ascoltava in silenzio, stordito da quella dichiarazione incisiva e troppo giusta per essere contestata.

— Lo giuro!..... — egli balbettò.

— Non giurì! Perchè tentare d'ingannarmi? Per riguardo? La dispenso d'averne con me. Confessi che m'ha presa per una donna leggera perchè non rado in colera quando qualcuno mi dice una sciocchezza e che non rispondo ad una importunità con uno schiaffo. Ha torto, ma la scuso. Ci tengo soltanto ad affermarle che il ben inutile pensare di più ad un capriccio che non si realizzerà mai. Non sono stravagante, nè romantica; vedo la vita come è, e tengo gli uomini per ciò che sono: egoisti, e, verso noi, implacabili. Cercherò qualche ricca famiglia per entrarvi nella condizione subalterna delle istitutrici, la sola che mi convenga; così nessuno s'occuperà più di me e, purchè insegni pazientemente a un'allieva più o meno docile il poco che so, mi si permetterà di vivere tranquilla nella mia oscurità. Oltrecciò s'avrà la bontà di versarmi ogni trimestre una somma presso poco eguale a quella che si dà ad una cameriera che sa ben pettinare e ben vestire una signora..... Non mi mariterò perchè sono troppo orgogliosa per accettare uno dei miei pari, e non ho la dote necessaria per offrirmi un marito di mia scelta..... Non so se amerò un giorno, ma non lo credo; in tutti i casi, l'uomo che amerò sarà di molto superiore agli altri, e siccome egli, probabilmente, anzi certissimamente, non amerà me, così non conoscerà mai il mio amore. Ho abbastanza testa per difendermi contro la debolezza del cuore e abbastanza cuore per non voler arrossire davanti a nessuno. Vedo che la tratto da amico; le faccio tutte le mie confidenze..... e, ammiri la mia discrezione..... non voglio udire le sue..... ho soltanto voluto spiegarle bene il mio carattere, perchè mi sono accorta che ella non lo conosceva.....

Lasciò in quella maniera il cadetto degli Steward, il quale non trovò una parola da rispondere e non ebbe la forza di trattenere quell'incantatrice, la cui voce vibrante ai suoi orecchi faceva provare al suo povero cuore una sensazione dolorosa.

Da quella sera, nell'amante respinto la gelosia era cresciuta e Giovanna pareva compiacersi di esasperarla colla sua civetteria.

Quand'ella appariva dalla duchessa sua madrina, il bel marchese di Rozarès, che si vantava di non trovare donne crudeli, non s'allontanava da lei e la colmava delle sue galanterie tanto ardite quanto spiritose.

Gliele lasciavan dire, perchè egli le prodigava, e la grande diffusione toglieva loro la forza. Ciò che non osava dire, il bel marchese lo cantava; la sua voce meravigliosa gli facilitava le allusioni; gli accompagnamenti in sordina addolcivano la vivacità delle espressioni che egli impiegava in quelle dichiarazioni bizzarre, ma così gaie, che le signore le più serie si sorridevano dietro ai loro ventagli.

Giovanna gli dava la replica e si prestava di buona grazia all'esecuzione in comune delle opere dell'intraprendente spagnuolo. Ella accoglieva i suoi complimenti con uno scoppio di riso che le permetteva di mostrare tutti i suoi bianchissimi denti; del resto era assai arrossire le audacie di quel millonario allegro e spiritoso, mezzo Figaro e mezzo Almaviva.

Ma, con le sue premure e tutti i suoi vantaggi, non era il marchese il più pericoloso degli adulatori della seducente figliuccia della duchessa. Egli era troppo chiassone, troppo chiacchierone per non provocare i suoi sospetti. Con lui una donna stava in guardia. Rassomigliava ai reggimenti che, per meglio sorprendere il nemico, si fanno precedere dal suono dei tamburi e delle trombe, o accendono i fuochi dei campi nella vicinanza del loro avversari.

Ben altrimenti agiva il conte di Morteerf, Adhemar Nathaniel, uno dei membri più importanti del Jockey.

Freddo, astuto, diplomatico anche nelle sue minime imprese, egli aveva concepito non una passione — il nobile conte si sarebbe condannato a dieci anni di matrimonio se avesse avuto quella deplorevole debolezza — ma un vivo capriccio per Giovanna, e, sicuro, o credendosi sicuro, di vincere un giorno le sue resistenze, aveva messo l'assedio davanti alla fortezza, ma senza precipitazione, alla guisa dei generali che vogliono far arrendere l'assediato senza violentarlo. Egli aveva circondata la fanciulla di riguardi, di ogni sorta d'attenzioni; ma da lui che ella aveva avuto lezioni di equitazione; egli l'aveva trattata da amica e la aveva, nel suo stile incisivo e preciso, dipinto il mondo nel quale ella voleva entrare in modo da metterla in guardia contro i tentativi degli altri, preparandosi nello stesso tempo un posto nella sua intimità fino al giorno in cui succederebbe quell'ora che presto o tardi suona nel cuore delle fanciulle e di cui egli sarebbe sempre pronto ad approfittare.

Morteerf era un uomo ordinato e non faceva follie. V'era in lui dell'avaro e del trafficante; apparteneva a quella categoria di gran signori, più numerosi che uno non pensi, che giuocano per guadagnare e comprano cavalli e li allevano per trarne profitto come dei semplici sensali.

Ma egli non aveva a che fare con un'ingenua; Giovanna indovinò i suoi progetti e, da civetta consumata, nè ampiamente delle sue lezioni, promisteriosi bene di non pagargli mai il prezzo che egli ne sperava.

Il confronto con un altro pretendente qualunque del resto infinitamente al conte di Morteerf, non v'era nulla di più difficile per un individuo che conquistare un cuore pieno di un altro. Giovanna non amava forse ancora; ma frequentava il salone della sua madrina un uomo che ella, sovratutti, desiderava di vedere, un uomo che, presente o assente, occupava il suo pensiero. Giacomo Steward, il brillante, l'irresistibile Giacomo, realizzava il tipo accarezzato dalla immaginazione della fanciulla. Il contrasto era notevole fra loro, ma la natura si compiace qualche volta di quelle unioni di cui l'ultimo segreto ci sfugge. Il diplomatico non aveva, in apparenza, nessuna particolare attenzione per lei; non mostrava alcuna di quelle premure che si fanno notare; ma a certi segni impercettibili ella sentiva che una corrente potente e dolce lo trascinava a lei e che egli vi si abbandonava. Si scambiavano fra loro due di quelle commozioni elettriche che sono forse il mistero dell'amore, dalle quali nulla prende vita, e quando, nella penombra d'un angolo del salone o nel vano di una finestra, Giacomo fissava di sfuggita i suoi occhi negli occhi di lei, Giovanna scorgeva la scintilla che le rivelava ciò che egli non le diceva.

Ella si difendeva del suo meglio contro quella simpatia istintiva. Il suo cuore era ancora libero, ma, nella solitudine della sua camera, l'orgogliosa si diceva che il futuro duca d'Albany riuniva le qualità di cui ella adornava l'eletto dei suoi sogni, e carezzava, pur tentando dimostrarsi la vanità delle sue illusioni, una vaga speranza di condurlo ai suoi piedi e di imporgli un giorno tali condizioni che lo costringessero a far di lei la donna più fortunata e invidiata.

Divenire una Steward, essere duchessa d'Albany! Quale trionfo! Ella non osava confessarlo a se stessa, ma era quello l'avvenire che bramava. E l'uomo non scompariva nel miraggio dei milioni e dei titoli; anzi vi acquistava un fascino e maggior splendore, come quello che dalla massa in cui brillezza s'aumenta e si idealizza sotto il getto di luce abbagliante che la trasfigura.

Mercè la diplomazia di Giacomo, il quale del resto non vedeva le cose da tanto alto nè da tanto lontano, e l'astuzia precoce di Giovanna, nessuno aveva indovinato il segreto che essi conservavano con cura; Enrico solo, geloso di tutti, aveva concepito sospetti sul fratello, e quando la signorina Montaigu manifestò il desiderio di entrare istitutrice a Glenmore, i suoi sospetti raddoppiarono, ed egli si promise di schiarirli. D'altronde quel piano lo riavvicinava a Giovanna, come che desiderava oltre ogni altra, perchè era giunto al punto di non pensare che a lei; come un monomane, egli era sotto l'impero dell'idea fissa che conduce alla follia.

L'amore non è sovente la più terribile di tutte le follie?

Tale era lo stato del suo animo quando egli era giunto a Glenmore, e sperando che Giovanna, lontana dagli altri suoi ammiratori, fosse più buona con lui o cedesse più facilmente alle sue preghiere, aveva cercato una spiegazione; ma la ritrovava più altera, più inesorabile che mai.

VIII.

A quella frase fredda e pungente: « Sia gentiluomo e non mi calunnii! » che gli attraversò il cuore come una lama d'acciaio, una lagrima di rabbia gli abbracciò gli occhi, e per nasconderla egli si passò a più riprese una mano sulla fronte.

Giovanna lo dominava col suo sangue freddo. Quella strana fanciulla calcolava i suoi effetti come un matematico, colla stessa calma e colla stessa pazienza.

Egli, davanti a lei, incapace di contenersi, sempre sul punto di gettarsi ai suoi piedi o di strozzarla colle proprie mani, se ne avesse avuto la forza, non sapeva nascondere la passione sfrenata ch'ella gli inspirava.

I loro cavalli camminavano al passo, l'uno di fianco all'altro, accarezzandosi e allungando il collo, indifferenti alla noncuranza dei loro cavalieri. Sopra le loro teste s'innalzava la volta verde formata dai grandi rami allacciati degli olmi che fiancheggiavano il viale. In lontananza, alla distanza di mezzo miglio e ad una grande profondità, si scorgevano le acque brillanti del lago a cui la foresta, da quel lato, faceva corona.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Fallimento Alberi e Cibrario. Il Curatore sottoscritto, autorizzato con ordinanza del sig. Giudice delegato 13 aprile corr., rende noto che nel giorno 25 corr., ore 10 ant., procederà alla vendita a partito privato di circa 12 circa di vino, esistente nel mercato municipale di questa città (via Bertini), e che nel giorno 29 corr., ore 2 pom., procederà alla vendita pure a partito privato di mg. 100 di fieno e mg. 50 di paglia esistenti fuori la barriera del Martinetto, borgata Campidoglio, n. 973 nuovo, tutto caduto nel fallimento.
Torino, 19 aprile 1891.
C 1583 *Il curatore* T. GRADARA.

Fallimento Tarizzo. Dietro decreto 14 corr. del sig. Giudice delegato, sabato p. v. 25 corr., alle ore 10 antim., in via Accademia Albertina, n. 27, si procederà alla vendita a partito privato d'una tipografia completa, cioè: Macchina tipografica Tarizzo di 95×65, motore a gas di due cavalli, trasmissioni, puleggie, cinghie, caratteri, mobilio, ecc., ecc., al miglior offerente, a pronti contanti.
Curatore: Avv. G. B. PENNE via S. Agostino, 33, p° 2°.
C 1585

Affittasi particolare e cortile con alloggio e camera separata all'Aurora, via Cavour, n. 10. — Avv. PENNE, via Sant'Agostino, 33. C 1581

D'affittare pel 1° luglio p. v. in via Alfieri, 20 **piano secondo nobile** l'alloggio di otto membri con acqua e cantina. C 1567

D'affittare pel 1° luglio alloggio signorile al 2° piano di sedici camere, prospiciente verso via, acqua pot. e gas interno, anche divisibile. Via Doragrossa, 2 C. Dirigersi dal portinaio. 1497

Villa da affittare o da vendere in Torre Pellice, a 3 minuti dalla stazione; bellissima posizione: angolo piazza Cavour e via al Pelice.
Per informazioni indirizzarsi ivi al giardiniere. C 1567

Da rimettere per motivo di salute, vecchio negozio di drapperie e lanerie, nel centro della città, nel locale via Conte Verde e portici Palazzo di città. T. MOLINO ed intanto liquidasi con ogni ribasso di commercio. 1377

Mode per Signora. Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Fiori, Bottoni e Veli, Forniture per Sarto e Modista.
Angolo via S. Teresa e Genova Torino già S. Franc. d'Assisi
CAMILLA GAETANO

Quindici anni di esercizio come unico proprietario **Gran Birraria** nel centro di Torino, adatta anche a **Ristorante.** Ammontare L. 6000.
Per informazioni rivolgersi al **Deposito Birra Vienna,** via Genova, n. 27. 1510

Busti e bustini per fanciulli. — *Institute ROTA,* piazza Carlo Felice, 7, Torino. 64-909

TEDESCO. FRANCESE. INGLESE. Lezioni pratiche traduzioni (M. V. S. TERESA) C 1556

Farmacisti. Desiderasi rilevare subito buona farmacia in città di provincia. — Proposte all'ingegnere M. G., via Sant'Anselmo, n. 21, Torino. C 1564

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO
PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA BISLERI
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Agente commerciale desiderando rappresentare Ditta torinese, offre suo gratuito temporaneo tirocinio. — Scrivere via Santa Giulia, 51, Torino, CONCONE LUIGI. C 1595

Vivai d'Ostriche e Mitili a Spezia. Si spediscono *franco* in cassetta, con istruzione, Ostriche freschissime, qualità superiore: 50 L. 4; 100 L. 7; 150 L. 9; 200 L. 12; 300 L. 16. Pei Mitili (musoli) presso a convenirsi: cottelo per aprire patriche Cent 50. — Indirizzarsi: *Società La Vecchia Borgia* in Spezia. H 511 G

Cercasi subito cuoco o cuoca di primo ordine di mezza età, avendo servito a Torino in famiglie signorili. Inutile offrirsi senza le migliori referenze. — Scrivere B. S. 55, fermo in Posta, Torino. C 1600

Per pavimenti e per mobili

La **Cerusina Bonacina** serve per lucidare mobili - specialmente se grossi - e qualsiasi pavimento, anche di cemento, piastrelle, alle quali impedisce pure di far polvere - Scatole di 500 grammi per circa mq. 50, L. 2; di chilogr. 1, L. 3 50. — Invio franco cent. 75 in più. — **CARLO MANFREDI,** via Finanze, n. 3, Torino. 1298

UVA DI CORINTO per VINI a piccole e grandi partite. **Marsala** delle **migliori fattorie.** Rivolgersi al sig. D. LATTES, Cambio, via Cavour, 9, Torino. 1543

Boccie da giuoco di bosso, legno santo ed olivo a *prezzi mai praticati.*
Presso SARDA GIOV. Torniture C 925
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

M. S. Ho creato dispiacere. Non era certo mia intenzione. Perdono! Amo dirvi ratamente, temo tante cose, e non so mai nulla; soffro, muoio, e non posso spiegarmi: non merito compatimento? — Prudenza!! 1502

27 - Via Maria Vittoria - 27
Grande incanto Mobili d'appartamento.
Giovedì 23 corrente e successivi al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** ai miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Posateria — Due pianoforti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 1512

L'acqua di China di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.
Si vende da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, Milano e *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 62 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

MALATTIE SECRETE. 3 Scoli recenti guariti. **PILLOLE E INIEZIONI** [illegible] **PILLOLE, POMATE E LIQUIDI** per ulceri veneree e sifilitiche. *Rimedi depuratori del sangue.* **Pillole Virili-Ricostituenti** contro le debolezze degli organi genitali L. 10.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo e via Venti Settembre n. 5, Torino. 251

Torino-Roma - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Ed.
Recentissima pubblicazione:
F. P. CESTARO
FRONTIERE E NAZIONI IRREDENTE
Un elegante volume. — Presso Lire tre.

Concessionari esclusivi della pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via S^a Teresa n. 13. **TORINO** Via S^a Teresa n. 13.

FABBRICA da CONTATORI a GAZ da becchi 3 a 400. Da 3 becchi L. 32 bollati e piombati, garantiti per tre anni a Torino. — Apparecchi relativi — Collocamento di diramazione. 1291
BENEDETTI FRANCESCO, via Garibaldi, 44.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1882, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
L'uso del **Fernet-Branca** è di provenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo trattare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antisettico e si raccomanda alle persone soggette a qual malessere prodotto dalle spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 61 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

L. 3,00 al pacco Sconto per 10 pacchi 10

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 579 B

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO

Gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato il **2° volume** del ***Prontuario dell'Ufficiale Sanitario,*** *raccolta di leggi, regolamenti, circolari* riguardanti la sanità pubblica.
Il volume contiene:
REGOLAMENTI SPECIALI E ISTRUZIONI: — I. Concorso ai posti di medico provinciale. — II. Attestazioni d'idoneità ai periti medici e chimici igienisti. — III. Servizi di ispezione e laboratori municipali di vigilanza igienica e sanitaria. — IV. Vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico. — V. Esercizio ostetrico. — VI. Vigilanza sul commercio degli spiriti e delle bevande alcooliche. — VII. Elenco dei colori nocivi. — CIRCOLARI MINISTERIALI: — I. Rimedi e specifici segreti. — II. Sostanze medicinali ammesse a vendita libera. — III. Medicinali gratuiti nei dispensari celtici. — IV. Condotta medico-chirurgica estesa alla generalità degli abitanti. — V. False annunzi di specialità medicinali. — VI. Dentisti ed empirici esercenti in pubblico. — VII. Esercizio abusivo delle arti sanitari. — VIII. Servizio sanitario nei Comuni - Bilancio 1891. — IX. Stabilimenti balneari, idroterapici e termici.
Il libro, elegantemente legato in tela, si trova in vendita al prezzo di **L. 1.**

APRILE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 2 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.
Mercoledì 22 — 112° giorno dell'anno — Sole nasce 5.28, tr. 7.12 — *San Virginio martire.*
Giovedì 23 — 113° giorno dell'anno — Sole nasce 5.26, tr. 7.13 — *San Giorgio martire.*

Osservatorio di Torino. — 21 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
massima +7,8 massima +14,4
Min. della notte del 22 +7.1. Acqua caduta mm. 7.7.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
Circolo Unionista. — Lunedì sera, 27 corr., avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere su conti consuntivi e bilanci e per varie nomine.
Società Asili notturni. — È indetta adunanza generale ordinaria dei soci e benefattori per domenica, 26 aprile, alle ore 4 1/2, presso la sede dell'Asilo Notturno Umberto I al Valentino.
Società dei reduci dalla Crimea. — Il sottoscritto si pregia informare i signori soci che per gravi suoi motivi particolari egli ha cessato dall'esercizio della carica di presidente del sodalizio.
Il maggior-generale: Dorx.
Società protettrice degli animali. — Il Consiglio direttivo è convocato in seduta straordinaria per il giorno 26 del corrente mese, alle ore 2 1/2 pom., solita locale via della Rocca, 46.
Società Cooperativa Torinese fra esercenti magazzini oliandolari e di olii (via Pio Quinto, 18). — L'assemblea generale ordinaria è indetta per giovedì, 23 corrente, ore 3 pom. Si prega caldamente di intervenire.
Società lavoranti orefici. — I soci sono convocati in assemblea generale per questa sera alle ore 9, per la presentazione del rendiconto e la relazione dell'esercizio 1890-91.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Weiss Giorgio cessazione pagamenti fu fatta risalire al 20 maggio 1890; verifica crediti rinviata al 24 corrente. — Venne chiuso per mancanza di attivo il fallimento Gemello Luigi. — Fallimento Secco Perfetto delegazione sorveglianza Torta Giuseppe, Secco Luigi e Fornaro Alvise; a curatore confermato l'avv. Giuseppe Baffaglia. — Fallimento Cavallo G. B. la prima adunanza andò deserta; attivo L. 1833 00, passivo L. 6576 90. — Fallimento Elia Emanuele la prima adunanza andò deserta. — Fallimento Banca industria e commercio il curatore sta preparando il lavoro necessario per un primo riparto ai creditori dei fondi disponibili; intanto questi possono ritirare dalla Cancelleria i loro titoli essendo da tempo finita la verifica dei crediti.
Asti. — Fallimento Cavaglià Giacomo prima adunanza creditori 23 corr., ore 9 ant.
Biella. — Fallimento Ditta fratelli Golzio attivo L. 9000 in merci; L. 11,000 macchine, L. 1010 mobili, L. 60,000 fabbricati, L. 15,000 terreni, L. 15,900 crediti, totale L. 111,210; passivo privilegiato L. 2011 15, ipotecario L. 60,852 65, chirografario L. 24,927 00, totale L. 103,850 80.

Accettazioni di eredità. — Furono assistiti con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata *Ulrico Geisser,* defunto in Torino, del comm. Ulrico Geisser fu Giacomo, banchiere, residente in Torino. — Eredità intestata di *Masino Maddalena,* defunta in Torino, da Mastorino Giovanni Battista, residente in Torino, in proprio e nell'interesse dei suoi minori figli.
Cassale. — Eredità intestata di *Levi Fortunato* fu Simone, moglie di Ottolenghi Giuseppe Salomone, defunta in Casale, da Cohen Ester fu Leon, residente in Torino, in proprio e nell'interesse del minore suo figlio Henry.
Moncalvo. — Eredità intestata di *Rivetta Gio. Batt.* del fu Pietro, defunto in Moncalvo, da Rivetta Ferdinando del fu Giovanni Battista, residente in Moncalvo.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Alessandria. — *Preda sacerdote don Francesco* del fu Carlo, residente in Quattordio, per la stima dei beni siti in territorio di Masio (di cui in precetto 5 luglio 1890), subastandi in danno di Andano Giuseppe fu Luigi e Chiarina Giuseppina Piuma di Giovanni Battista, coniugi, residenti in Masio.
Asti. — *Cerruti Giuseppe, Mascero Carolina* e *Solaro Lorenzo* fu Pietro, residenti in Bologna, per la stima dei beni (di cui in precetto 9 dicembre 1890), subastandi in danno di Verona Enrichetta fu Sebastiano, vedova di Venezia Lorenzo, in proprio e come rappresentante dei minori suoi figli e di Venezia Giovanni fu Giovanni, Venezia Gabriele fu Giovanni, residenti in Quarto Asinee. — *La Cassa di Risparmio d'Asti* in persona dell'avv. Grandi, per la stima dei beni siti in territorio di Isola d'Asti e Vigliano (di cui in precetto 31 gennaio 1891), subastandi in danno di Zaccaro Angela moglie a Pia Alessandro, residente in Isola d'Asti.
Casale. — *Adolfo, Vittorio,* moglie assistita ed autorizzata dal cav. Alessandro Angelino, *Camilla, Clotilde e Delfina,* moglie Oddone, dal medesimo assistita ed autorizzata, fratello e sorella *Boari* fu cavaliere Carlo e la loro madre *Benedetta Bondi di Selve,* per la stima dei beni siti in territorio di Mombello Monferrato (di cui in precetti 7 e 9 marzo 1891), subastandi in danno di Ambrosione Giovanni.

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 75	Eg. Unif. 4 0/0	495 15/16
» 3 0/0	94 65	Rend. ungher. 6 0/0	92 9/16
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	75 21
Rend. Ital. 5 0/0	93 65	Banca d'sc. di Parigi	617 —
Camb. Londra vista	25 26	Banca Ottomana	606 7/8
Consolid. inglesi	96 1/16	Argento fino	257 —
Obbl. Lombarde	327 25	Credito fondiario	1272 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	1501 —
Turco nuovo	19 92	Panama	85 —
Banca di Parigi	902 —	Lotti turchi	74 1/2
Tunisino	501 —	Ferr. Meridionali	685 —

Corso di Buenos Ayres, 18 aprile.
Oro. Fermi 550 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 21 aprile		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	94 67	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 62	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1570 —	Servens. p. imp^i	— —
» Credito Mobil.	421 —	Nav. Gen. Italiana	326 —
Az. Ferr. Mediterr.	520 —	Raffin. Lig. L.	174 —
» Ferr. Merid.	394 —	Società Veneta	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame del 13 al 19 aprile 1891.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 11 — Tori 4 — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 30 — Sanati 493 — Vitelli 331 — Suini 48 — Montoni, Pecore 28 — Capre 0 — Agnelli 356 — Capretti 410 — Totale 1660.
Razze e varietà.
Buoi. — Piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, modenesi e parmigiani.
Suini. — Piemontesi, lombardi ed anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, e delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.
Sanati da L. 8 25 a 10 25 — Vitelli da 7 00 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 25 a 6 50 — Vacche e Scrofani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 9 50 a 10 50 — Montoni, Pecore e Capre da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 9 75 a 10 75.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 13 al 19 aprile 1891.
Buoi e manzi 70 — Tori 11 — Vacche 6 — Torelli e Moggie e Manze 8 — Sanati 403 — Vitelli 749 — Suini 136 — Montoni, Capre e Pecore 86 — Agnelli e Capretti 1577 — Totale capi 3096

PINEROLO, 18 aprile.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	21 20	20 44	153	4 64
Segala »	15 22	14 79	72	2 17
Granoturco »	13 05	12 90	152	2 70
Patate »	1 —	— 70	1205	
Castagne fresc. »	— —	— —	—	
Id. secche »	3 —	2 60	190	
Trifoglio »	10 50	9 50	61	

Movimento ferroviario della rete in Torino. 21 aprile.

Organzino	colli 12	K.	1103 47
Greggia	colli 5	K.	375 53
	Totale colli 17	K.	1479
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 415		K.	37145

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a MAYET e PARAMATTI in Torino.